

Classi di scuola media,
Ginnasio e Liceo Classico



“S. Cuore”
del Seminario Diocesano

Voce di Popolo

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA
DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO ANNO XVIII - N. 13
FOGGIA 08.04.2011

Classi di scuola media,
Ginnasio e Liceo Classico



“S. Cuore”
del Seminario Diocesano

€ 1,00



La politica e l'umiltà

Foggia, città in cui l'emergenza diventa consuetudine. I cassonetti dell'immondizia sono tornati stracolmi e accerchiati da buste della spazzatura; le buche del manto stradale, apparentemente chiuse, sono di nuovo voragini; al cimitero problemi per la sepoltura delle salme, degrado e sporczia; le periferie sempre più abbandonate a loro stesse.

È uno scenario devastante quello che si presenta sotto gli occhi degli inermi e stanchi cittadini di una delle città più importanti del Mezzogiorno d'Italia. E se, poi, allarghiamo l'orizzonte ai morti ammazzati per strada, alla percentuale astronomica di estorsioni ed evasioni fiscali, al trenta per cento dei giovani che non trova lavoro, allora lo scenario diventa apocalittico.

In questo momento storico per la città, occorre, dunque, una riflessione generale sul ruolo della politica e soprattutto dei partiti. Sosteniamo convinti che l'Amministrazione comunale, e in primis il Sindaco Gianni Mongelli, ce la sta mettendo tutta per superare questa crisi costante, ma ci sembra altrettanto evidente che lo sforzo messo in campo non sia adeguato al momento drammatico che la città vive.

Ecco perché, allora, è giunto forse il momento che la politica, e i soliti partiti troppo affaccendati alla ricerca di potere fine a se stesso, faccia un bagno di umiltà e chieda aiuto. Aiuto a tutte quelle forze sane di cui Foggia è strapiena. Pensiamo all'Università, al mondo della scuola, alla parte sana dell'imprenditoria, al Sindacato, al Terzo Settore.

Ci sono decine, centinaia di persone perbene che possono rappresentare il valore aggiunto per la rinascita di questa comunità cittadina.

E, allora, la politica di Destra, di Centro e di Sinistra, la smetta di essere autoreferenziale, la finisca di perseguire solo i più beceri tornaconti egoistici, si fermi di fronte alle cicatrici di una città in ginocchio, e faccia un passo indietro per coinvolgere la Foggia migliore. L'umiltà è una virtù, non un difetto.

Ammettere di non farcela da soli è indice di maturità, intelligenza e lungimiranza. Tutto questo solo per il bene di Foggia e dei foggiani.

Damiano Bordasco

Magistrale
Lectio Divina del
nostro Arcivescovo,
mons. Tamburrino,
introduce i lavori
del 2° Convegno
Pastorale
Diocesano



PAG. 4

Intervista
esclusiva a mons.
Giancarlo Perego,
Direttore Generale
della Fondazione
Migrantes



PAG. 6

Sala della Comunità
mons. Farina.
Da venerdì 8 aprile
il film “La fine è il
mio inizio” sulla vita
di Tiziano Terzani.
Gli spettacoli alle
20.00 e alle 22.00



La prima raccolta alimentare del Banco delle Opere di Carità di Foggia

La carità è bella

STRAORDINARIO L'IMPEGNO, LA DISPONIBILITÀ E L'ENTUSIASMO DI TUTTI I VOLONTARI



Per noi del Banco delle Opere di Carità di Foggia è stata la prima esperienza di Raccolta Alimentare, il nostro "bat-

tesimo" (ndr. la raccolta è stata effettuata nei giorni scorsi). E per la precisione è stato un battesimo per immersione, vi-

sto che di acqua ne abbiamo presa non poca per tutto il giorno. Per questo motivo abbiamo rinominato questa prima esperienza come Raccolta "idroalimentare": noi raccoglievamo i viveri e contemporaneamente cappotti, scarpe, cartoni e mezzi raccoglievano acqua!

Questo inconveniente non ha però certo spento l'entusiasmo con cui noi ci siamo lanciati in questa nuova avventura, noi del Banco e tutti i volontari che hanno reso possibile la Raccolta. Nel ringraziarli di cuore, voglio affermare con forza che il loro impegno e la loro disponibilità sono stati esemplari. Molti hanno donato la loro intera giornata e moltissimi hanno prolungato il loro turno presso il supermercato. Ho assistito personalmente ad una telefonata di una ragazza che avvisava la madre di non voler più andare in piscina nel pomeriggio, dicendole: "Mamma, lo so che avevo detto che ci andavo, ma ora ho deciso di restare qui perché sto facendo una cosa importante!". È vero, la carità è importante... ed è bella.

La generosità con cui la gente ha donato i viveri è stata grande. Alcuni hanno lasciato inte-



gralmente la loro spesa all'uscita; altri passanti sono entrati nel supermercato appositamente per acquistare qualcuno dei prodotti per la raccolta; gli stessi supermercati ci hanno aiutato con la loro collaborazione e con qualche donazione.

Certo, oltre all'acqua, ci sono state le difficoltà dovute ad imprevisti e all'inesperienza che in questo primo anno di attività ci caratterizza... ma impariamo in fretta. Per questo ci siamo dati appuntamento alla prossima Raccolta per fare di più e - specialmente - per fa-

re meglio, sapendo che ciò che facciamo per i nostri poveri è importante.

don Michele Tutalo
Referente Banco delle Opere
di Carità - Foggia

Sala della Comunità Mons. Farina

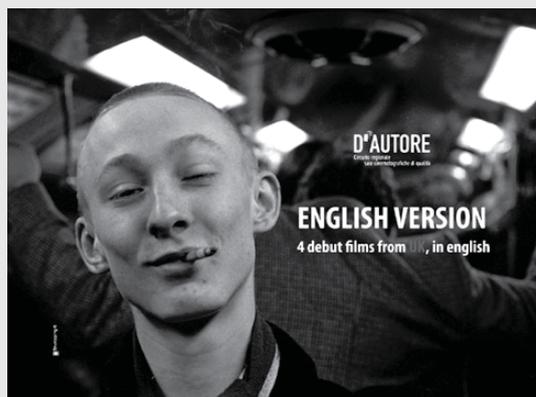
"English Version" è una rassegna interamente in lingua originale, a ingresso libero, di quattro film di registi esordienti inglesi, tutti provenienti dal mondo della fotografia e della video arte, presentati ai maggiori festival cinematografici internazionali. **Sala Farina di Foggia (alle 18 e alle 20.30).** La programmazione prevede la proiezione dei film "Better Things" di Duane Hopkins ed "Helen" di Christine Moley e Joe Lawlor. Gli appuntamenti della Sala Farina di Foggia: **giovedì 14 aprile** "Better things"; **giovedì 21 aprile** "Helen". "Better Things" di Duane Hopkins, mai distribuito in Italia, è un racconto intergenerazionale, ambientato

nell'Inghilterra rurale di oggi. Il regista Duane Hopkins, pittore e fotografo di successo, mette sullo schermo i temi a lui tanto cari legati alla vita quotidiana in contesti non urbani: noia, amore, violenza e attività illecite segnano l'esistenza dei giovani protagonisti, riuscendo a coniugare poesia e trascendenza.

"Helen" di Christine Moley and Joe Lawlor, anch'esso mai distribuito in Italia, è stato uno dei titoli più originali del Torino Film Festival 2008, a metà tra video arte e intimismo. Il film è un dramma metafisico tra mistero ed estetismo, poliziesco e psicologia, che racconta del conflitto d'identità di una giovane or-

fana. Helen è stato realizzato dai due artisti britannici all'interno di "Civic Life", progetto che mira ad incentivare un radicamento sociale e che com-

prende 9 cortometraggi, opere di visual art e il lungometraggio Helen appunto, culmine e massima espressione di tale progetto.



Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XVIII n. 13 dell'8 aprile 2011

Direttore responsabile
Antonio Menichella

Hanno collaborato

padre Valter Arrigoni,
Damiano Bordasco, Antonella Caggese, don Donato Coco, don Stefano Caprio, Antonio Daniele, Francesca Di Gioia, Monica Gigante, Giuseppe Marrone, Enza Moscaritolo, Vito Procaccini, Valerio Quirino, Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore, Francesco Sansone, Nicola Saracino.

Editore: NED S.r.L

Direzione, redazione e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25

e-mail: vocepopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 6.04.2011



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

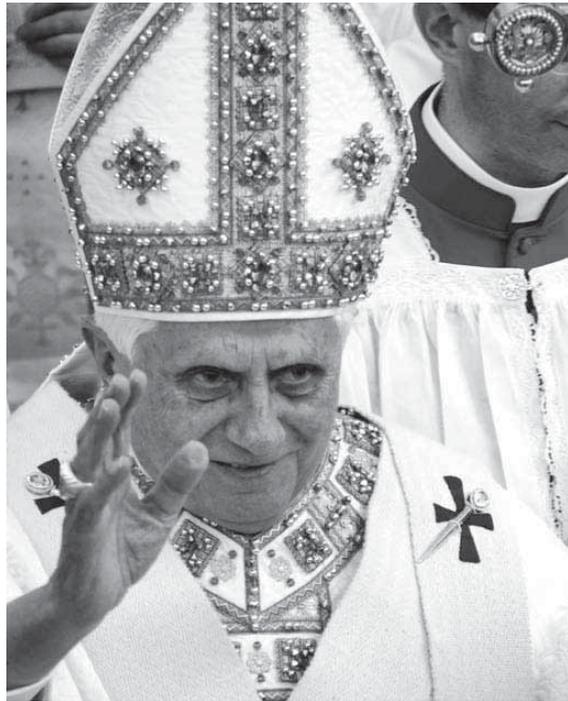
[don Stefano Caprio]

CHIESA EUROPEA

Il nuovo primate degli ucraini

“Siamo una Chiesa orientale, sinodale e cattolica”, e “oggi siamo venuti dal Santo Padre per

manifestare questa nostra natura ecclesiale” e “confirmare la nostra piena, visibile e reale co-



munioni con il Successore di Pietro”. Ha esordito così mons. Sviatoslav Schevchuk, neoeletto arcivescovo maggiore di Kyiv-Haly (Chiesa greco-cattolica ucraina), incontrando, nei giorni scorsi, i giornalisti nella sala stampa della Santa Sede dopo essere stato ricevuto da Benedetto XVI in udienza privata, insieme con il Sinodo permanente Ugcc.

Il neoarcivescovo è stato ufficialmente intronizzato domenica 27 marzo nella cattedrale della Resurrezione di Kyiv. Interpellato dai giornalisti, mons. Schevchuk, 40 anni, ha dichiarato che il Papa “sarà il benvenuto quando verrà in Ucraina” ma che nel corso dell’udienza “non si è parlato di una sua visita imminente”, ed ha espresso gratitudine al Pontefice per la “conferma dell’elezione di un arcivescovo così giovane”. Richiamando la presenza dei rappresentanti delle tre Chiese ortodosse in Ucraina alla cerimonia della sua intronizzazione, l’arcivescovo ha parlato di “un importante segno di apertura e speranza” per il futuro delle relazioni reciproche e per “il progresso del dialogo ecumenico”. “Da Giovanni Paolo II – ha aggiunto – ho imparato che nell’ecumenismo è importante coltivare i rapporti personali per far cadere le paure e i pregiudizi e superare le divisioni”. Non vogliamo stare ‘contro’ gli ortodossi ma ‘con’ loro: come sosteneva Giovanni XXIII, sono più le cose che ci uniscono che quelle

che ci dividono”. Tre in particolare, ha quindi spiegato, le priorità pastorali dell’Ugcc: “la nuova evangelizzazione, l’inculturazione e la presenza sociale nella società”. “La nostra Chiesa – ha detto – è presente in Ucraina, ma anche negli Usa, in Canada, Brasile, Argentina e Australia. In Ucraina dobbiamo contrastare l’ondata di secolarizzazione che viene dall’Europa, ma anche negli altri Paesi il nostro tesoro di fede, consolidato dal sangue dei martiri, non deve andare perduto, ma trasmesso alle nuove generazioni che rappresentano il nostro futuro”. Quanto all’inculturazione, “dobbiamo tradurre i testi liturgici dal paleoslavo in ucraino, spagnolo, inglese, portoghese, russo perché tradurli significa incarnare i valori cristiani nell’odierna cultura e avvicinarli di più alla gente”. Per mons. Schevchuk l’impegno della Chiesa deve esprimersi anche in termini di “presenza e servizio nella società ucraina postcomunista ispirati ai principi del magistero sociale della Chiesa”, ossia di contributo alla “ricostruzione del tessuto morale della società”. Molti i segni di speranza per il futuro della Chiesa e del Paese: l’alto numero delle vocazioni sacerdotali e religiose e “la nuova generazione di politici giovani e capaci”, con i quali, annuncia, “senza entrare nello specifico delle rispettive convinzioni politiche, ho intenzione di entrare in contatto”. Un pensiero anche ai

media: “Riconosco e sottolineo il ruolo che possono svolgere nella nuova evangelizzazione”. Facendo notare che nella sua Chiesa l’età media dei sacerdoti è intorno ai 35 anni, mons. Schevchuk ha osservato: “Siamo una Chiesa giovane, che dopo la sua ‘resurrezione’ ha riscoperto la propria identità”. Tra il 1991 e il 1992 i candidati alla vita sacerdotale e religiosa sono stati un centinaio, “una vera esplosione, poi il trend è un po’ calato ma ogni anno entrano in seminario circa 40 studenti”. Ad una domanda circa un eventuale “passaggio” da “arcivescovo maggiore” di Kyiv-Haly a “patriarcato”, l’arcivescovo ha risposto: “La nostra Chiesa sta crescendo in tutto il mondo, ma la decisione sul patriarcato spetta al Santo Padre con il quale viviamo in piena comunione e obbedienza”. “L’arcivescovo maggiore – ha spiegato – gode degli stessi diritti e presenta le stesse caratteristiche del patriarcato. L’unica differenza prevista nel diritto canonico orientale consiste nel fatto che nell’arcivescovo maggiore l’elezione del Sinodo deve essere approvata dal Santo Padre, mentre per il patriarcato è sufficiente dargliene l’annuncio”. Dal presule la sottolineatura dell’importante contributo che le Chiese orientali possono offrire alla “visione ecumenica”. “È essenziale – ha concluso – sostenerle, soprattutto in Medio Oriente”.

CHIESA ITALIANA

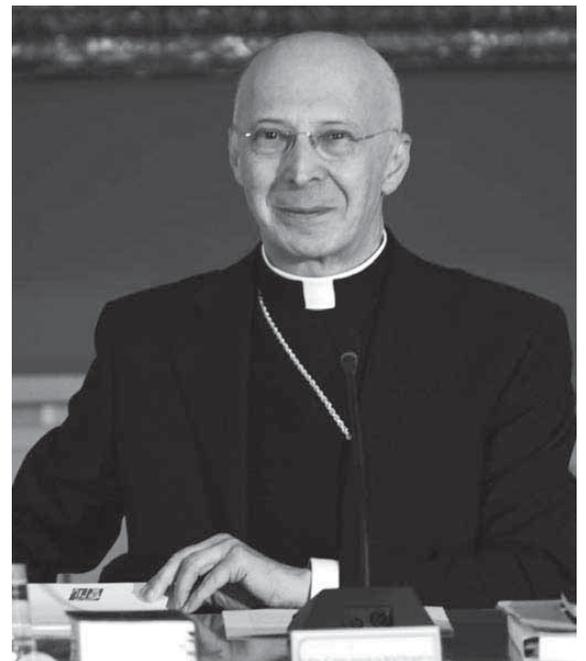
Consiglio della CEI

Sono essenzialmente tre i punti chiave che hanno animato il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, riunito a Roma dal 28 al 30 marzo 2011. Anzitutto, i problemi legati all’intervento militare in Libia, all’emergenza dei profughi e dei rifugiati, al dovere della prima accoglienza. In secondo luogo, la preoccupazione per il dilagare di un paradigma antropologico che rende labile l’identità personale e il senso di una storia condivisa, iludendo di costruire un modello di uomo che pretende di bastare a se stesso. Infine, l’orizzonte pastorale di una Chiesa che vive l’evangelizzazione come il terreno della sua presenza nel mondo, non stancandosi di educare con animo missionario e di seminare la Parola nelle molteplici occasioni della vita ordinaria, con speranza e pazienza rispetto

ai tempi di Dio. Alla luce di questi temi si è articolato un confronto sereno e pacato, che ha valorizzato e approfondito i molteplici spunti offerti dalla prolusione del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova. Consapevoli del loro compito di guide della comunità ecclesiale, i Vescovi membri del Consiglio Permanente non hanno rinunciato a pronunciare una parola umile e ferma sul momento presente, ben sapendo quanto le questioni in gioco siano complesse, complicate e confuse, con l’intenzione esplicita di attivare pensieri e accendere speranze più forti delle preoccupazioni che pure assalgono quanti hanno a cuore il bene delle persone e la serenità della convivenza sociale.

Nelle tre giornate di lavoro, il Consiglio Permanente ha ap-

provato l’ordine del giorno della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio 2011. Entrando nel vivo del decennio dedicato all’educazione, essa fisserà l’attenzione sui soggetti e sui metodi con cui la missione ecclesiale conduce all’incontro con Cristo, sorgente, itinerario e traguardo di ogni prassi pastorale. Durante l’Assemblea Generale sarà anche esaminata la seconda parte dei materiali della terza edizione italiana del Messale Romano. È stata annunciata la preghiera mariana che, in quella occasione, riaffiderà il Paese alla Vergine Madre, nell’anno in cui esso fa memoria del centocinquantesimo anniversario dell’unità. È stata analizzata e approvata la proposta di ripartizione delle somme che nell’anno corrente perverranno alla Chiesa cattoli-



ca dall’otto per mille, come pure la misura del contributo per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. In questo stesso ambito, si è approvato un nuovo modello di inquadramento professionale per i giudici, i di-

fensori del vincolo e i patroni stabili laici a tempo pieno.

Ampio spazio è stato dedicato all’esame dei piani di lavoro delle Commissioni Episcopali, così da orientarne la programmazione del prossimo quinquennio.

Magistrale Lectio Divina introduce il 2° Convegno Pastorale Diocesano Il pane dell'amore

“È L'AMORE CHE SCONFIGGE IN RADICE OGNI FORMA DI POVERTÀ ECONOMICA E SPIRITUALE”

Il secondo Convegno Pastorale Diocesano “Siate misericordiosi come il Padre Vostro”, tenutosi dal 31 marzo al 2 aprile presso il Santuario dell'Incoronata, si è aperto con la Lectio Divina “Carità verso i poveri” del nostro Arcivescovo Metropolita, mons. Francesco Pio Tamburrino. Visto l'alto valore formativo dell'intervento, di seguito riportiamo i passaggi cruciali della lectio, che nei prossimi giorni sarà inserita anche sul sito diocesano (www.diocesifoggiabovino.it).

“[...] Il tema di questa lectio divina di apertura del Convegno Diocesano è l'amore per i poveri, così come lo insegna la Parola di Dio, la Scrittura. È vero che entriamo nella riflessione sulla Chiesa che educa alla testimonianza della Carità. Ma Colui che insegna alla Chiesa l'amore sincero è Dio stesso. È Dio il primo che ci educa alla carità, nelle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il primo atto di questo nostro convivere ecclesiale è metterci in ascolto di Dio, che ci insegna la misericordia e la carità. Attingiamo questa dottrina vitale dal libro del Siracide, uno degli autori sapienziali, che ci mostra come inserire negli ambiti della vita sociale e religiosa i comportamenti che traducono in pratica i precetti di Dio: in particolare, in rapporto ai genitori, nella condotta umile e nell'amore per i poveri. La pericope 3, 30 - 4, 10 contiene una insistente esortazione a intervenire a favore dei poveri. Dopo la riflessione sull'utilità religiosa e sociale dell'elemosina (vv. 29-30), il testo presenta due unità: 4, 1-6 e 4, 7-10, chiuse entrambe con un riferimento al Signore. Ai dieci imperativi negativi della prima parte fanno riscontro sette esortazioni nella seconda: l'esito è la maledizione nel primo caso, la benedizione e l'accoglienza divina nell'altro. Ovviamente, tutto il contesto è un intreccio di motivi religiosi, che fanno intravedere l'orizzonte spirituale ebraico in cui l'elemosina gioca un ruolo importante. Mi piace attirare l'attenzione su quell'universo spirituale della Prima Alleanza, che fa da sostegno e griglia alla dottrina del Nuovo Testamento. [...]”



Cosa dice a noi questo testo biblico?

1. Solo amando i poveri si può diventare figli dell'Altissimo, che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, perché ama tutti, soprattutto i poveri. Il povero è un figlio dell'Altissimo; anche in lui c'è l'immagine di Dio, quindi anche il povero è fratello o sorella, membro della stessa “famiglia”. Is 58, 7 dopo aver parlato dell'affamato, del bisognoso, si sofferma sul digiuno che consiste “nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne”. Dunque: al povero – perché membro della tua famiglia – gli devi dare il pane, il tetto, il vestito e l'attenzione ai bisogni. Quando Dio creò la donna, l'uomo disse: “Questa è carne della mia carne”, è della mia famiglia, è come me. 2. L'immagine biblica che mostra Dio come padre e madre sottolinea l'intensità e, insieme, la trascendenza dell'amore di Dio. L'Altissimo chiama i suoi figli, e li ama più di una madre, coloro che non si rifiutano di dare ai poveri il necessario per la vita e li trattano con cuore di padre, di madre, di

sposo. Ben Sira arriva a fondere l'orizzonte personale con quello sociale nell'ottica religiosa. Dio vuole umanizzare la sfera delle relazioni in cui entrano di diritto anche i poveri. E questa concezione della persona, della famiglia e della società segna una profonda differenza tra il mondo biblico-ebraico e la cultura ellenistica. [...]

L'ultima fase della lectio ci fa ritornare al nostro mondo, alla nostra società, alle nostre relazioni con le persone che incontriamo. La contemplazione è la luce che la Parola di Dio proietta sul nostro vissuto quotidiano e ci fa scoprire le vestigia di Dio che cammina accanto, dentro la nostra storia.

Mi pare che il Signore ci chieda di purificare il nostro sguardo per andare oltre le apparenze e scorgere nel povero la presenza spirituale di Cristo. Ci sono forme di povertà pubbliche, conclamate, registrate dallo Stato: i senza lavoro, i senza tetto, le persone raccolte nei campi nomadi, gli accattati ambulanti, talvolta fisicamente inabili o deformati. I loro volti, normalmente, non ci ispirano pensieri di contemplazione. Eppure, dovremmo andare oltre, guardare dentro le loro

storie. I poveri, sono essenzialmente mendicanti di giustizia e di gioia. Ci sono gli ammalati, gli anziani, gli handicappati psichici, le persone sole, prive di cultura, chiuse in piccoli mondi affissanti. La lista potrebbe allungarsi all'infinito. Quello che conta e che tutti possiamo fare qualcosa per loro, considerarli, guardarli, aprire dei varchi di comunicazione, dar loro un

po' di amore. La povertà non si vince dando cose, cibo o riparo. È l'amore che sconfigge in radice ogni forma di povertà economica e spirituale. Solo il “pane dell'amore” riesce a sfamare tutto l'uomo. Questo è il pane quotidiano che dobbiamo condividere con tutti, ricordandoci che lo abbiamo ricevuto in dono gratuito e gratuitamente dobbiamo dividerlo. [...]”

Agenda dell'Arcivescovo

10 - 15 aprile 2011

- 10/04** Alle ore 18,00 presso la parrocchia dello Spirito Santo rivolge un saluto a tutti i partecipanti alla marcia dei ragazzi di prima comunione.
- 12/04** Alle ore 8,00 celebra la S. Messa presso un Ufficio Postale.
- 13/04** Alle ore 10,00 fa visita ai detenuti della Casa Circondariale di Foggia. Alle ore 19,00 presso la Parrocchia del SS. Salvatore inaugura la ripresa delle attività Oratorio parrocchiale.
- 14/04** Alle ore 17,30 presso la Sala della Comunità Mons. Farina guida la presentazione della Lettera Pastorale “Il Vangelo della Carità” organizzato dalle ACLI e dal Forum delle Famiglie.
- 15/04** Alle ore 11,00 celebra la S. Messa presso la Questura di Foggia.

I gruppi di studio, occasione per un'analisi dei fabbisogni diocesani

Le alleanze educative

FAMIGLIA, ORATORIO, PARROCCHIE, CONFRATERNITE, SCUOLA, UNIVERSITÀ, COMUNICAZIONE SOCIALE

Nell'ambito del convegno pastorale diocesano, sono stati costituiti dei gruppi di studio, una vera e propria sede privilegiata di apprendimento e confronto, in cui analizzare insieme i punti di forza e gli aspetti da migliorare nel settore di riferimento. Ogni gruppo è stato gestito con il metodo del *focus group* ed è stato condotto da un relatore e da un moderatore/facilitatore.

Ogni relatore è intervenuto, nell'ambito del proprio gruppo di studio, con una relazione finalizzata a stimolare il dibattito e a fornire i contenuti da cui partire per una condivisione di idee ed iniziative. La presenza del moderatore/facilitatore in ogni gruppo è stata indispensabile per coordinare l'interazione e favorire la cooperazione e la collaborazione tra tutti i partecipanti. Di seguito, riportiamo alcuni spunti di riflessione elaborati dai vari gruppi di studio.

FAMIGLIA

Relatore: mons. Giovanni Pinto, Direttore del Consorzio "La famiglia" della Diocesi di Lucera-Troia.

È urgente educare alla presenza dell'altro, per dargli valore e giusta considerazione. Nella società attuale, infatti, assistiamo all'incalzare prepoten-

te del soggettivismo, che, portato all'estremo, annienta l'altro, riducendolo ad elemento di disturbo e a fastidioso limite per l'egoismo individuale. L'educazione al desiderio è un obiettivo formativo indispensabile perché il desiderio è la base della progettualità ed è la forza positiva che stimola il cambiamento. Un altro aspetto da valorizzare in ambito familiare è l'educazione all'ordine, fondamentale per comprendere le gerarchie, stabilire le priorità, individuare il bene comune, valorizzare la funzione genitoriale sul piano affettivo e normativo. L'educazione alla fiducia, alla speranza e alla stima è un dei compiti principali che i genitori devono rivolgere ai figli. Don Milani diceva che bisogna vedere negli occhi degli altri le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi oggi vediamo solo confusamente.

ORATORIO

E AGGREGAZIONI GIOVANILI
Relatore: don Pino Ruppì, parroco della parrocchia-oratorio del Sacro Cuore di Foggia.

L'oratorio e le aggregazioni laicali rappresentano due strumenti importanti per sensibilizzare la cittadinanza ai valori cristiani della solidarietà, della condivisione e del bene comune. Si configurano, quindi, come

due volti di una stessa medaglia perché mirano al raggiungimento dei medesimi obiettivi. Nel dettaglio, la pastorale giovanile è una realtà che educa e promuove la carità non come semplice gesto di dono materiale, di servizio, ma come segno profondo della vera carità: il dono e la testimonianza di Cristo e del suo infinito amore per i Suoi figli. In quest'ottica, l'oratorio deve essere inteso come un luogo di incontro con Gesù Cristo. Da qui, nasce un momento dall'alto valore formativo, che definisce l'oratorio come un vero e proprio luogo educativo di conformazione a Cristo. Infine, da luogo e ambiente educativo l'oratorio, attraverso le sue iniziative ed attività, diventa il luogo in cui i giovani interiorizzano un nuovo stile di vita, che li porterà a diventare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini (punto di arrivo di don Bosco).

PARROCCHIE E CONFRATERNITE

Relatore: don Giovanni Laino, Direttore Caritas della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Papa Benedetto XVI, durante l'omelia del Giubileo delle Confraternite del 10 novembre 2007, ha sottolineato l'importanza e l'influsso che le Confraternite hanno esercitato nelle comuni-

tà cristiane d'Italia sin dai primi secoli dello scorso millennio. E qui emerge in tutta la sua pregnanza la nuova alleanza che deve connotare parrocchie e confraternite. Negli ultimi tempi, non di rado accade che il padre spirituale sia anche parroco, per cui la confraternita può e deve inserirsi a pieno titolo e responsabilmente nel piano pastorale diocesano e parrocchiale, rispettando la propria identità e autonomia. Oggi, la parrocchia deve situarsi nei diversi "territori" di vita della gente, per capire problemi, difficoltà, emergenze e possibilità da cui ripartire per migliorare e crescere. È compito del parroco far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano all'unico e camminano entro un comune e condiviso progetto pastorale.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Relatore: prof. Michele Illietto
Docente di Storia della Filosofia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia.

Di fronte alla disaffezione per la vita comunitaria dell'adolescente, al suo ripiegamento individualistico e ai suoi atteggiamenti inclini alla prevaricazio-

ne è indispensabile reagire con una proposta educativa chiara e condivisa da parte del mondo degli adulti/educatori. Dunque, questo progetto educativo ha validità se coloro che devono educare si assumono con serietà, dedizione e impegno le proprie responsabilità. Solo se avranno dei validi testimoni le nuove generazioni potranno sentirsi interpellate da valori quali il rispetto della persona, della vita, dell'ambiente; l'impegno nello studio e nel lavoro; la solidarietà; il senso della legalità; la disponibilità alla partecipazione attiva; l'amore per la propria scuola, il proprio quartiere e la propria città. In tal modo, i giovani diventeranno responsabili cittadini dell'Italia e del mondo.

MEZZI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Relatore: don Stefano Caprio
Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi di Foggia-Bovino.

Papa Benedetto XVI nell'enciclica "Caritas in Veritate", sottolinea il valore antropologico della comunicazione. L'uomo, infatti, è tale in quanto è capace di comunicare, perché senza tale capacità egli si degrada al livello animale. Oggi, questa fondamentale dimensione assume le caratteristiche di una delle più grandi emergenze educative, in cui è fondamentale, oltre che urgente, essere in grado di trasmettere una precisa immagine dell'uomo e del suo significato nella storia e nella realtà.

La priorità di ogni azione e iniziativa nell'ambito della comunicazione deve essere la rappresentazione della verità, perché la comunicazione è in grado di condizionare e orientare la coscienza dei cittadini. L'intera comunità ecclesiale con le sue strutture di servizio, diocesane e parrocchiali, ha il compito di stimolare la capacità di annunciare il Vangelo nelle condizioni della realtà che abbiamo di fronte, riscoprendo nella genuinità stessa dell'esperienza cristiana, l'ardore apostolico dei gesti e delle parole della fede.



Intervista a mons. Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes

Risorsa educativa della carità

MONS. PEREGO, "È POSSIBILE CAMBIARE QUESTO MONDO"



“Siate misericordiosi come il Padre Vostro” è il titolo del secondo Convegno Pastorale Diocesano, organizzato dall’Arcidiocesi di Foggia - Bovino. Il settimanale diocesano “Voce di Popolo” per l’occasione ha intervistato mons. Giancarlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes presso la Conferenza Episcopale Italiana, che è intervenuto, venerdì 1 aprile, sul tema “Risorsa educativa della carità, anima delle ‘alleanze’ educative”.

“Risorsa educativa della carità, anima delle Alleanze educative”. Questo è il tema della sua relazione, nell’ambito del 2° Convegno Pastorale dell’Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Come coniugare la carità con l’emergenza educativa delle fasce a rischio e degli operatori della formazione?

“Sviluppando il tema dell’educazione occorre sempre avere queste due attenzioni. Da una parte, i fragili e dall’altra le persone che formiamo affinché siano in grado di leggere e ascoltare il mondo e intercettare dentro la storia chi ha bisogno di essere accompagnato. Entrambe le at-

tenzioni trovano una sintesi nella carità, che diventa uno strumento indispensabile per ricostruire le nostre comunità perché sappiamo essere luoghi di accoglienza, di relazione e di incontro. La carità rappresenta gli occhiali con cui leggere le nuove povertà e i nuovi bisogni. Basti pensare, ai 198 volti di nazionalità diverse che arrivano tra noi e che parlano 140 lingue diverse. Pensiamo ai giovani che rischiano di ammalarsi di anoressia o di bulimia (3 mila morti ogni anno), alle vittime di usura (500 mila persone), alle persone che perdono il lavoro a 50 anni e non riescono più ad entrare in un percorso lavorativo e, tante volte, perdono anche il senso della vita. L’Italia è una delle nazioni, in Europa, con il maggior numero di suicidi. La carità ci consente di intercettare questi nuovi volti e ripensare alle nostre strutture sociali, ai nostri luoghi di incontro, alle nostre parrocchie come luoghi importanti in cui amare Dio e il prossimo con tutto noi stessi”.

In considerazione dell’ultima emergenza immigrazione, in quale direzione ridisegnare le politiche migratorie?

“In tre direzioni diverse: la politica migratoria internazionale, europea e italiana.

La politica migratoria internazionale deve riconoscere che 10 anni fa erano 100 milioni le persone che si spostavano nel mondo, oggi ne sono 200 milioni. Migrano perché ci sono 22 guerre in atto, perché 1 miliardo di persone ha fame, 1 miliardo e 400 milioni di persone ha sete, perché ci sono disastri ambientali gravissimi. Questo livello di politica delle migrazioni chiede più cooperazione, una cooperazione internazionale che, invece, in questi anni, è stata debolissima e si è indebolita in maniera vergognosa.

Passiamo alla politica migratoria dell’Europa, che è unita sul piano dei mercati, ma è debolissima sul piano sociale e non sa leggere un fenomeno importante, quale i 70 milioni di migranti. Rischia, quindi, di lasciare ad ogni singolo Stato un problema che ormai è comune. L’Europa deve capire come fare politica del lavoro e politica della famiglia insieme.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la politica migratoria è

debole perché non ha saputo leggere un fenomeno che stava crescendo. Vent’anni fa, quando abbiamo fatto il primo Dossier Immigrazione, gli immigrati erano poco meno di 500 mila, oggi ne sono 5 milioni. E la politica non è cambiata. Questo significa che occorre fare una politica delle migrazioni attenta non solo alla logica della sicurezza, ma anche a quella dei luoghi sociali. Non si può fare una politica migratoria senza cambiare anche la politica scolastica, familiare e del lavoro. Quando avviene un fatto come Lampedusa emerge profondamente la debolezza della nostra politica migratoria. Difatti, dopo un mese e mezzo, non ancora riusciamo a dare uno status ai 20 mila che sono arrivati. Non riusciamo, quindi, a dare un Decreto Flussi Straordinari per questa regolarizzazione. Abbiamo fatto diventare le persone che sono giunte nel nostro paese dei vagabondi nel contesto italiano e in quello europeo. Queste difficoltà non possono venire con l’arrivo di 20 mila persone, quando ogni anno, in Italia, gestiamo l’arrivo di 30 milioni di turisti. Ancora una volta, l’accoglienza passa solo attraverso la logica di mercato e non passa, invece, attraverso la logica della mobilità. E questo non solo in Italia ma anche nel contesto europeo. Pensiamo alla Francia: è stata la prima a spendere 300 milioni di euro per mandare dei missili e bombardare in una settimana uno Stato e non è pronta ad accogliere persone che stanno passando nella propria frontiera per raggiungere i propri familiari. È un’altra dimostrazione di un’Europa sociale debole e ancora più indebolita nella lettura delle migrazioni”.

Quindi, la logica del profitto, ancora una volta, toglie spazio alla dimensione etica dell’esistenza. Da qui, l’esigenza di una nuova formazione culturale per la cittadinanza italiana ed europea. Qual è il ruolo di Migrantes in questo processo di formazione per favorire la cooperazione europea?

“Il ruolo di Migrantes si colloca proprio sul piano culturale e sul piano pastorale. Evidenziamo tre strumenti di formazio-

ne fondamentali: il Dossier Immigrazione, il Rapporto Italiani nel mondo, e la lettura specifica sul mondo dei rom. Questi strumenti sono indispensabili per aiutare a leggere le minoranze dentro la città senza escluderle, perché la democrazia vera è un percorso di inclusione, come dice Norberto Bobbio. Tutte le volte che noi escludiamo qualcuno non stiamo facendo democrazia, non stiamo costruendo città. Ecco, la Migrantes cerca di essere attenta sul piano culturale e sul piano pastorale alla verità delle migrazioni perché si possa leggere in questo incontro fra popoli un segno dei tempi”.

Nell’ultima Lettera Pastorale l’Arcivescovo, mons. Francesco Pio Tamburrino, parla dell’esercizio della carità come occasione fondamentale per declinare i valori cristiani nel nostro quotidiano. Rispetto al fenomeno migratorio, come possiamo declinare nelle nostre vite l’esercizio della carità?

“La carità è ciò che ci aiuta a fare in modo che la città sia un luogo di tutti, in cui non si facciano parti uguali tra disuguali. La carità non dà a tutti le stesse cose ma la carità ama di più chi ha bisogno di essere amato di più. Quando abbiamo messo al centro della città i poteri: da una parte, la Cattedrale e dall’altra il Comune abbiamo perso di vista chi doveva essere al centro della nostra città. Quando Giorgio La Pira costruì il quartiere, riconosciuto più bello in tutta Europa, nella sua Firenze, per prima cosa ha edificato il giardino, la scuola, la chiesa. Insomma, i luoghi comuni, attorno ai quali hanno valore i luoghi dell’abitazione, i luoghi dell’impresa, i luoghi della vita. Ecco, una carità che si coniuga con la giustizia è una carità che diventa forma della città, oltre che forma della Chiesa. Non è un caso che la Chiesa si chiama anche *agape*, la Chiesa è carità. È la prospettiva su cui i cristiani, anche nella formazione sociale e politica, devono muoversi per riuscire veramente a cambiare questo mondo e a renderlo migliore. Perché è proprio vero che è possibile cambiare questo mondo”.

Le conclusioni di mons. Tamburrino sul Convegno Pastorale “Perché nulla vada perduto”

LA PROSSIMA LETTERA PASTORALE SARÀ SULLE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE E SPIRITUALE

Ad aprire i lavori della terza giornata del Convegno Pastorale Diocesano, lo scorso sabato 2 aprile, è stato un momento di preghiera incentrato sulla lettura del brano evangelico di Matteo (25, 31-46), analizzato dal nostro Arcivescovo mons. Francesco Pio Tamburrino: “L'intenzione di Gesù quando ha pronunciato queste parole non era tanto quello di descriverci il giudizio finale, quanto piuttosto quello di indicarci la preparazione necessaria a quell'evento finale per superare felicemente quella prova che certamente verrà alla fine della nostra esistenza. [...] Tutti vengono convocati per il giudizio e tutti saranno giudicati non sulla qualità della dottrina che hanno professato, ma sulla carità, cioè sulla capacità di riconoscere il volto di Cristo nei poveri. [...] La sentenza pronunciata per quelli che stanno alla sua sinistra, sta ad indicare la separazione eterna da Cristo e per conseguenza dalla vita. Senza che le sue parole possano supporre una predestinazione alla condanna, hanno scelto loro di trascurare la carità e perciò hanno scelto di restare senza carità nel loro cuore. [...] Ecco l'importanza di aprire gli occhi adesso, di saper guardare oltre, dentro e di saper guardare con il cuore per cogliere il volto e la presenza di Colui che abita nel cuore di ogni uomo e di ogni persona bisognosa”. Poi la parola è passata ai cinque moderatori dei gruppi di studio formati du-

rante il primo giorno del Convegno sulla base di cinque “alleanze educative” al servizio della testimonianza di carità: famiglia, oratorio e aggregazioni giovanili, parrocchie e confraternite, scuola e università, mezzi della comunicazione sociale. Ciascuno dei relatori ha esposto i contenuti emersi nelle riflessioni dei gruppi ed ha proposto utili indicazioni metodologiche per coniugare le “alleanze educative” con la vita di carità.

Dopo aver ascoltato le sintesi delle relazioni dei gruppi di studio, l'Arcivescovo ha fornito le prime valutazioni dei lavori del Convegno e ha proposto alcune conclusioni operative. All'inizio del suo discorso, mons. Tamburrino si è soffermato a riflettere sul cammino pastorale della diocesi: “Abbiamo dedicato un biennio all'annuncio della Parola nella Chiesa, un altro biennio alla Liturgia come fonte di salvezza, e siamo adesso nel terzo biennio dedicato alla testimonianza della carità; si tratta di una trilogia che è la base e il sostegno della Chiesa. [...] Il cammino sulla carità è iniziato dal 13-15 maggio 2010, quando nel primo Convegno pastorale si è sviluppato in un'ampia relazione di mons. Vittorio Nozza tutto il panorama che ci aspettava nel cammino del biennio. Tutti i contributi del convegno sono confluiti nella lettera pastorale ‘Il Vangelo della Carità: eredità ed impegno della Chiesa’. [...] Il cammino è proseguito



nel corso degli ultimi mesi con la presentazione ufficiale della lettera pastorale e con l'esortazione quaresimale ‘La speranza dei poveri non sarà mai delusa’, con gli incontri dei ritiri mensili del clero sui temi della carità e poi con gli appuntamenti con i laici e gli operatori pastorali. Questo convegno intende essere la prosecuzione del cammino appena compiuto perché non siamo ancora che a metà strada. La nota specifica di questo convegno è il tentativo di raccordo tra il tema della carità e l'argomento del decennio pastorale della CEI ‘Educare alla vita buona del Vangelo’.

Continuando nella sua relazione, il Presule ha analizzato quan-

to emerso dal Convegno: “Voglio far notare la metodologia di questo convegno, iniziato subito con i gruppi di studio. Abbiamo voluto fin dall'inizio il coinvolgimento della comunità. Questo significa che c'è una grande fiducia nella maturità della comunità diocesana [...] La seconda tappa del convegno è stata costituita dalla relazione di mons. Perego: abbiamo ancora nelle orecchie, nella mente e nel cuore le convincenti affermazioni di un protagonista della carità, provvisto di una straordinaria capacità di riflessione delle esperienze da lui vissute. [...] La mia sensazione è di un'enorme ricchezza offerta dal convegno che va sfruttata e accolta, fatta nostra nel cammino che ci aspetta nei prossimi mesi. Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù chiede che i frammenti non vengano sprecati: ‘raccolgete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto’ (Gv 6,12). Le conclusioni del convegno le vedo racchiuse proprio in questo comando di Gesù di non sciupare il dono di Dio. [...] Anche questo nostro convegno ha una eccedenza, un di più che deborda dal nostro appetito attuale ma destinato ai mesi che verranno. [...] Da parte mia l'impegno va in una duplice direzione: innanzitutto, continuerò con grande sollecitudine la visita pastorale nelle parrocchie della diocesi. [...] Inoltre, il progetto che nasce da questo convegno è anche quello di elaborare una secon-

da lettera pastorale sulla carità. L'argomento che ho individuato riguarda le opere di misericordia corporale e spirituale”.

Poi, l'attenzione del relatore si è rivolta a due ambiti particolari che necessitano di maggiore attenzione da parte degli operatori pastorali, la famiglia e la parrocchia: “Per i genitori l'educazione è un dovere essenziale perché connesso alla trasmissione della vita, originale primario rispetto al compito educativo di altri soggetti. L'impronta lasciata dalla famiglia sulla coscienza e sulla vita di un ragazzo è unica e permanente, è lì che si impara ad essere cristiani. [...] Altro punto che mi sta a cuore è la parrocchia come comunità cristiana educante. Quale parrocchia educa alla carità? Una Chiesa appassionata, che non smonta mai dal suo turno di presenza, che sa coniugare insieme progetto, proposta e libertà, che accetta il deserto, la povertà, l'insuccesso, che sa stare dentro le mille contraddizioni, le fatiche e le debolezze della storia, ricca di incontro e di ascolto, che educa con la sua vita, con il suo stile, una Chiesa che sceglie di stare su alcuni percorribili percorsi educativi”. Infine mons. Tamburrino, concludendo ha augurato alla comunità diocesana di vivere alla sequela di Cristo in questo biennio pastorale dedicato alla carità: “Vi auguro di proseguire in questo nostro cammino, bello e faticoso, un percorso che Cristo ha compiuto prima di noi”.



Edito da Le Monnier Scuola un testo per gli IRC

I colori del dialogo

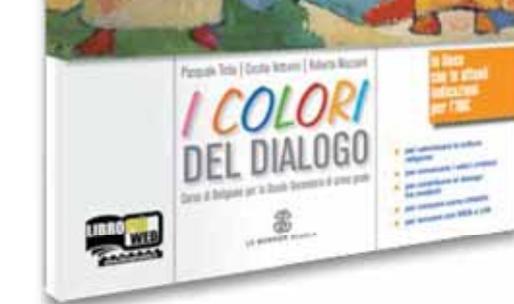
GLI AUTORI DEL TESTO SONO PASQUALE TROIA,
CECILIA VETTURINI, ROBERTA MAZZANTI

Il testo "I colori del dialogo", è stato realizzato da Pasquale Troia, Cecilia Vetturini e Roberta Mazzanti, ed è un corso di Religione per la Scuola Secondaria di primo grado, edito per i tipi della Le Monnier Scuola 2011. Il titolo, dato al volume, è particolarmente significativo poiché ribadisce l'identità della scuola intesa come luogo e tempo del dialogo, e questa "diversità" non può che essere strumento che colora la scuola e caratterizza i saperi e gli stessi volti degli studenti. Ogni lezione si apre con una *lettura di immagine*; segue il *profilo* accompagnato dalla rubrica *La lezione per immagini*, che presenta più opere d'arte e immagini d'attualità che visualizzano i concetti chiave del profilo, quindi due pagine di *Documenti* e la rubrica *La Parola, nel tempo*, che propone la lettura di pas-

si della Bibbia e testi sacri e illustra le loro declinazioni nella vita moderna; segue un laboratorio *Per imparare a dialogare*, di carattere interdisciplinare, interreligioso e interculturale, che propone anche attività pensate per gli studenti in difficoltà; conclude la lezione la *Verifica con autovalutazione* relativa ai contenuti di ogni lezione; al termine di ciascuna unità, infine, la rubrica *Per crescere come persona e come cittadino*, per evidenziare l'importanza dei valori cristiani nella formazione dei futuri uomini e cittadini. Nell'*Atlante* sono presenti: linee del tempo, carte, percorsi di arte sacra, approfondimenti sulle altre religioni.

Il volume si propone come testo agevole anche per gli insegnanti, presenta infatti una guida con le nuove Indicazioni nazionali (Traguardi per lo Sviluppo

po delle Competenze e Obiettivi di Apprendimento), un apparato di percorsi tematici (anche musicali) e verifiche e soluzioni relative a tutti i volumi; inoltre contiene una novità di sicuro interesse: ogni lezione viene analizzata da uno psicologo sulla base degli obiettivi psicopedagogici che si propone di raggiungere, e all'insegnante vengono proposti suggerimenti sulle modalità di intervento in classe. Inoltre è presente un calendario interreligioso, con l'indicazione delle principali festività religiose delle religioni più diffuse, si propone di promuovere un clima interculturale tra i ragazzi. In allegato al testo è pubblicato un cd-rom per lim con una serie di filmati sulla vita di Gesù e sulle storie della Bibbia, alcune schede della tipologia Cartacanta una scelta di alcune delle pagine laboratorio



più significative del volume. Inoltre l'insegnante ha a disposizione *on-line*, verifiche per la classe virtuale. "I colori del dialogo" è un libro Piùweb, che offre la possibilità di zoomare e navigare dentro le immagini più significative proposte nel volume.

I docenti possono fare richiesta-saggio dei volumi al rappresentante della Rete Commerciale della Le Monnier di zona (info: ht-

tp://www.lemonnier.it/retecommerciale/). Nel pacchetto-saggio saranno offerti i 3 volumi del testo, l'Atlante, la Guida, il cd *mebook* e il testo dei Vangeli. Ai docenti che adotteranno il testo sarà fatto dono di un calendario interreligioso che - esposto in classe e valorizzato didatticamente - potrà scandire i giorni dell'anno scolastico come giorni condivisi e dialogici.



LA PAROLA DELLA DOMENICA

V Domenica di Quaresima. Anno A. 10.04.2011

In queste domeniche di Quaresima che ci avvicinano alla Pasqua siamo accompagnati dal Vangelo secondo Giovanni. Dopo la Samaritana ed il cieco nato eccoci a Lazzaro. Dopo i temi della catechesi battesimale dell'acqua e della luce, eccoci al tema della vita. Potremo dire che nel Vangelo di questa domenica il sepolcro, la tomba di Lazzaro diventa il grembo fecondo dal quale scaturisce la vita. Lazzaro risuscitato da Cristo diventa il segno per ognuno di noi che da Cristo siamo generati a vita nuova nel battesimo. In questa penultima domenica di Quaresima Lazzaro, con la sua vicenda di morte e risurrezione, diventa l'anticipazione della Pasqua di morte e risurrezione di Gesù. Ancora una volta, purtroppo, la scelta liturgica della divisione

del brano per la lettura lascia fuori un versetto significativo. Il racconto della risurrezione di Lazzaro di san Giovanni finisce con le parole: "Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo". È il collegamento chiaro con la persecuzione che diventa condanna a morte. La ragione è nell'invidia dei capi del popolo, nel loro chiudersi alla novità che Gesù porta e che chiede la revisione di vita, la conversione, il riconoscere che la fede non è qualcosa di lontano, di ideale, di astratto ma qualcosa che ci dice ogni giorno novità, vita, cambiamento. Essere credenti nel Dio di Gesù Cristo significa non fermarsi mai ma essere sempre per strada. Il prefazio quinto della Quaresima così prega: "È veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di miseri-

cordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore. Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito ed umiliato prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi".

Il senso profondo della Pasqua, del cammino della Quaresima, della fede, della vita del credente consiste proprio in questo alternarsi della morte e della vita, del deserto e dell'oasi. Siamo chiamati quotidianamente, anzi ogni istante, a morire a noi stessi per rinascere uomini nuovi. Come la samaritana che passa dall'essere emarginata, la pubblica peccatrice alla testimone annunciatrice del salvatore, della venuta di Cristo. Come il cieco nato che viene ricreato dal fango impastato con la saliva di Gesù. Così nuovo, così ricreato da non essere riconosciuto! Oggi ci viene presentato Lazzaro, morto già da alcuni giorni, che manda odore di cadavere. Non c'è speranza per lui neppure nella fede della sorella Marta. Solo Maria continua anche in questo racconto il gesto che le è tipico di mettersi ai piedi di Gesù ed attendere da lui "il compimento della beata speranza". La fede è proprio questo momento di morte, di cecità, di arsura nel quale invece

di agitarci, di cercare risposta nelle nostre potenzialità umane cerchiamo la risposta in Gesù. Ci affidiamo a Lui. Lasciamo a Lui l'agire. Certi, perché la fede ha la caratteristica della certezza, che quello che Lui farà è il meglio per noi. Anche questa domenica, come per il cieco nato, la malattia del cieco e la morte di Lazzaro sono l'occasione perché si riveli la gloria del Padre attraverso l'opera del Figlio. Il tempo della Pasqua è vicino e l'annuncio del Vangelo si fa sempre più pressante, più chiaro. Non si tratta più solo della prova della sete e del buio ma della prova stessa definitiva della morte. Epicuro scrive: "a causa della morte, noi gli uomini, siamo come città senza mura". La morte è l'estrema domanda della fede. La morte nostra di fronte alla quale siamo pieni di spavento e la morte di coloro che amiamo di fronte alla quale siamo pieni di dolore, di sgomento. A questa estrema domanda, a questa estrema frontiera della vita e della fede, siamo come Marta "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Affermazione che nasconde una incertezza, un dubbio di fede: "se tu fossi veramente Dio, come dici di essere, non ci sarebbe la morte". Eppure proprio nell'ultima affermazione di questo racconto di Giovanni, "da quel giorno dunque decisero di ucciderlo", c'è il legame strettissimo fra la morte di Lazzaro, la morte di ognuno di noi, e la morte del Cristo. Il Figlio di Dio viene sacrificato dal

Padre per noi. "Condivide in tutto la nostra natura umana". "Si umilia fino a farsi uomo, schiavo, a morire sulla croce". "È dalla sua morte, dalla croce che ci viene la salvezza". È solo se abbiamo il coraggio di morire che possiamo risorgere. Morire all'uomo vecchio che è dentro di noi. Morire alle certezze, anche a quelle di fede, che andiamo cercando perché non abbiamo il coraggio di affrontare la vita, certi che Dio non ci lascia soli. Il Dio nel quale noi crediamo non è lo sclerotico, vecchio, irrimovibilmente morto su cui basiamo la nostra "fede". La morte del Figlio di Dio è lo scandalo, l'ostacolo, più grande per molti, a cominciare dai capi del popolo di Israele ai tempi di Gesù. Ancora oggi viviamo una idealizzazione della Passione di Gesù che la priva della drammaticità umana dell'incontro con la morte che ha condiviso con noi il Figlio. Gesù vero uomo ha sentito il dolore della Passione, il senso dell'inutilità del morire. Per molti mistici, infatti, il grande dolore dell'Orto dei Getsemani era l'effetto dell'acquisire coscienza dell'inutilità della sua morte. Gli uomini avrebbero continuato a vivere nel non sapere quanto è grande l'amore di Dio per noi. La morte di Gesù è l'estrema prova dell'amore del Padre per i suoi figli, per noi, peccatori come la samaritana, nel buio come il cieco, nella morte come Lazzaro.

Padre Valter Arrigoni
Monaco diocesano

Il Procuratore Antimafia Pietro Grasso incontra gli studenti foggiani

Primavera di legalità

I COMMENTI E LE RIFLESSIONI DEI "GIORNALISTI" DE "ILSOTTOSOPRA", IL GIORNALE DELL'ISTITUTO PASCAL



L'arrivo della Primavera porta con sé non solo i colori vivaci della madre terra, ma anche quella piacevole ventata di speranza che ci rende più tenaci di fronte alle difficoltà e più opero-

si nel nostro quotidiano. Questa bella stagione risveglia gli animi all'azione e sembra allontanare ogni forma di scoramento. In quest'ottica si colloca l'incontro del Procuratore Nazionale

Antimafia, dott. Pietro Grasso, con gli studenti foggiani presso l'Istituto B. Pascal del capoluogo. L'evento rientra nell'ambito della Primavera della Legalità, organizzato dalla Consulta Provinciale degli Studenti. Ed è per questo che ci preme dare la parola ai giovani, per ascoltare il loro punto di vista. Di seguito riportiamo i commenti di due studenti/giornalisti de *IlSottosopra*, il giornale dell'Istituto Pascal.

Un ufficio della Dda di Bari a Manfredonia. Il commento di Vincenzo La Gatta

Un ufficio della Dda di Bari a Manfredonia. È sicuramente questa la notizia più rumorosa ad aver primeggiato in occasione della "Primavera della Legalità", la manifestazione organizzata dalla Consulta Provinciale degli Studenti. Cornice di questa giornata è stato "I.T.C. Blaise Pascal" di Foggia, che ha accolto con caloroso entusiasmo il procuratore nazionale antimafia, "Pietro Grasso". Più che un incontro quello tenutosi giovedì 31 marzo, può essere definito un dibattito improntato a

tracciare la desolante situazione di Capitanata, animata, ormai, da troppo tempo da quella malavita organizzata ancora incontrastata. Ecco perché a far notizia è stato l'annuncio del Procuratore Grasso, di un ufficio decentrato della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari in provincia di Foggia e, precisamente a Manfredonia. L'annuncio è stato dato in presenza di una platea di rilievo, dal Procuratore di Foggia Vincenzo Russo, a quello di Lucera Domenico Seccia. Il dott. Grasso nel suo intervento ha anche voluto sollecitare all'impegno civico i tanti giovani accorsi al Pascal. Perché forse non occorre essere magistrati o procuratori per conferire un pizzico di legalità ad una città che ne avverte la profonda esigenza.

Una nuova occasione per la città di Foggia. Il commento di Antonio Sepalone

Abbiamo presentato al dott. Pietro Grasso tutte le iniziative che noi de *ilsottosopra* stiamo portando avanti, ovvero il gruppo su Facebook *Foggia. Città decriminalizzata* che racco-

glie più di 1000 iscritti ed anche le petizioni di richiesta della sezione Dda a Foggia, vista la situazione ormai critica della malavita nella nostra città. Il Procuratore ha spiegato con quale atteggiamento bisogna affrontare la mafia. È indispensabile attuare una repressione contro di essa ed esser sicuri che i giudici non emettano solo sentenze di assoluzione. Tutto deve partire dalle forze di polizia e dalla magistratura ed anche dal popolo che non deve mai restare indifferente. Il dott. Grasso ha consigliato a noi giovani di raccontare ciò che di brutto accade, partecipare a movimenti contro l'illegalità ed essere, quindi, parte attiva della società; ma, soprattutto, ha raccomandato a tutti di studiare, studiare e studiare. Durante l'incontro, la grande anticipazione del Procuratore: arriverà anche a Foggia, precisamente a Manfredonia, un ufficio staccato della sezione Dda di Bari. Proprio in un bene confiscato alla mafia. Una grande occasione per la città di Foggia ed una grande occasione per la gente di tornare a sentirsi sicuri.

Giovanni Impastato a Foggia

Foggia festeggia la lotta alle mafie accogliendo giovedì 31 marzo le manifestazioni organizzate da Libera, che si sono concluse nella Sala Consiliare di Palazzo di Città con una conferenza sul tema: "La situazione dei beni confiscati a Foggia". L'appuntamento richiama l'anniversario della morte di Francesco Marcone, ucciso dalle mafie sedici anni fa. Apre il dibattito Roberto Lavanna del "Centro Servizi per il Volontariato di Capitanata": "Onorati di aver organizzato la manifestazione in un'aula tanto importante per la vita di città. Il nostro è un impegno comune contro la cultura mafiosa ed il malaffare che s'innervano nel tessuto sociale ed a questo scopo nasce Libera, associazione fondata nel '95 a sostegno degli ideali di legalità e giustizia. In questo

arco di tempo, oltre 1200 associazioni hanno creato una rete sinergica politica, culturale ed organizzativa per diffondere la legalità e, questa, è una rete che, appunto, lavora per la legalità. Giustizia sociale, pace, solidarietà ed ambiente sono i denominatori comuni. Ogni forma di violenza è contrastata e combattuta secondo i principi della non violenza contro il controllo mafioso del territorio. Oggi, i membri delle associazioni foggiane hanno abbracciato simbolicamente il Palazzo di Città esprimendo il loro deciso no alle mafie e riflettendo sulla possibilità di un cambiamento che passa anche per il tema dell'utilizzo dei beni confiscati alla malavita, segnale di cambiamento per la nostra società civile. Libera è impegnata dal giugno 2009 nell'attività di sensibilizzazione

verso il sequestro dei beni sequestrati assieme alla Provincia di Foggia".

Prende la parola Daniela Marcone, figlia di Francesco: "Importante dare significato alla giornata e valore al ricordo delle vittime di mafia legando l'impegno alla memoria. Il nostro è un territorio che non è abituato a lavorare insieme, ma abbiamo fatto di una problematica di tutti il tratto comune e, cioè, il fatto della legalità spezzata, dei traffici illeciti. Dobbiamo far capire alle altre associazioni che alla base di tutto c'è il problema della legalità. Centrale, in tal senso, è l'utilizzo dei beni sequestrati per cui Libera si batte dal '96 raccogliendo firme per una legge in questa direzione. La legge è stata approvata ma non contempla i casi di corruzione, tuttavia, con la giusta or-



ganizzazione il meccanismo di assegnazione funziona. Esempio vincente è 'Libera il Bene', iniziativa di Libera: un progetto finanziato dalla Regione Puglia per un totale di 750 mila euro con lo scopo di riutilizzare i beni confiscati alla mafia".

Conclude Giovanni Impastato, fratello di quel Peppino mor-

to per mano di Cosa Nostra ed il suo è un intervento forte, dignitoso, mai stentato, ma sempre ricco di quell'affezione sobria, ma piena dell'energia di un combattente moderno, di chi ha vissuto su di sé la ferocia degli ingiusti.

Giuseppe Marrone

| Proseguiamo con i "Colloquia", dove le idee contano

I confini tra norma e trasgressione

LA RELAZIONE DEL PROF. VITO MANCUSO, "TEOLOGO LAICO" DELL'UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE DI MILANO



Dopo la densa esposizione del prof. Vattimo, il prof. Mancuso riprende il tema di quest'anno (*Confini: la norma e il suo contrario*) inquadrandolo in un rigoroso contesto che rivela come la norma permei la nostra vita, sia nel suo primo manifestarsi, sia nel successivo sviluppo nella società. All'origine è infatti l'informazione genetica dei nostri genitori a dare il codice genetico, l'impronta normativa del nostro essere. Crescendo ci confrontiamo con il robusto *corpus* di regole dei vari codici (civile, penale, stradale), senza dimenticare le norme religiose, a partire dalle ponderose prescrizioni ebraiche (613, di cui 365 negative e 248 impositive), dai Dieci Comandamenti, per finire al codice di diritto canonico. Siamo dunque impastati nella norma, che è intrinseca al nostro essere, affinché possa esistere l'essere e non il caos.

La norma tuttavia non è l'unico motore dell'esistenza; se così fosse non avremmo l'evoluzione, che è invece garantita proprio dalla violazione della norma. Sia-

mo al tempo stesso norma e sua negazione, e la trasgressione è vitale per l'evoluzione, anche se bisogna distinguere. C'è la trasgressione che si presenta come manifestazione di una coscienza superficiale, sensibile più alle lusinghe del male che all'operare nel bene (*video meliora proboque, deteriora sequor*); è la trasgressione che genera solo disordine. E c'è la trasgressione che mira invece a creare un livello superiore di norme ed è quella che genera l'evoluzione.

Questo processo norma / violazione investe ogni settore, biologico, sociale, politico, religioso e potremmo chiamarlo *logos*, nel senso di intelletto, sia come mezzo umano di conoscenza, che come entità creatrice. Può corrispondere, in altre culture, alla *sapientia*, come capacità pratica di affrontare la vita, al *dharma* delle culture orientali e al *tao*, che presso i cinesi indica proprio il principio di movimento che regola ogni processo naturale e che non è il moto meccanico, ma il flusso vitale di cui è intessuta la realtà.

LA COSCIENZA MORALE

Come comportarsi, allora, di fronte al dilemma tra il rispetto della norma e la sua trasgressione? Ci guida san Tommaso d'Aquino (*Summa theologiae*), spiegandoci come gli atti umani che determinano le leggi siano sempre contingenti e riguardino la maggior parte dei casi. Ricordiamo, anzi, specificamente che per san Tommaso non è moltiplicando le leggi che si rendono virtuosi i cittadini. Si corre infatti il rischio che nessuna norma venga rispettata e cita al riguardo un gustoso proverbio: chi si soffia troppo il naso lo fa sanguinare. Finalità della legge civile è dunque quella di comandare ciò che serve alla convivenza e al bene comune.

Ci sono comunque casi particolari in cui il rispetto materiale della legge può ritorcersi contro il suo stesso spirito. Accadde anni fa in Brasile che una bambina di nove anni, incinta, venisse fatta abortire, perché la prosecuzione della gravidanza avrebbe messo a rischio la sua stessa vita. Il vescovo di Recife, Cordoso, scomunicò la madre e i medici, applicando pedissequamente la norma.

Viene allora da chiedersi cosa sia la vita. L'antica sapienza greca proponeva tre accezioni. Quella biologica (da *biós*, vita) che ci accomuna agli altri esseri viventi; quella zoologica che attiene alla vita animale, con gli istinti e le pulsioni e quella psichica (da *psyché*, anima) che presiede al nostro temperamento. L'essere umano è al di là di questa pur ampia classificazione, perché – sottolinea con calore il relatore – il fenomeno primordiale della vita umana è la libertà. La vita è certamente sacra, ma bisogna giungere alla sacralità della vita "libera". Il percorso non è agevole, ma è possibile.

Tornando al vescovo Cordoso, è difficile a questo punto fugare il dubbio che la sua nomina sia stata fatta proprio per "normalizzare" le fughe in avanti del suo predecessore, dom Hélder Câmara, il "vescovo dei poveri", del quale ricordiamo un canto che si attaglia al tema che stiamo trattando:

Liberaci, Signore. / La maggiore e più grande delle impru-

denze / è la propria prudenza / che si fida si sé, / si trasforma in calcolo, / e prescinde dalle foglie di Dio.

Sentiamo in questi versi l'eco della dottrina tomistica della prudenza, intesa come *habitus* a ben valutare e a ben ragionare non in astratto, ma applicando i precetti al caso concreto, per formulare retti giudizi di coscienza che rispettino, davvero, lo spirito della norma.

La risposta alla domanda iniziale è allora nella equità, nella capacità di capire quando è necessaria la trasgressione. È l'*epicheia* greca rispolverata da san Tommaso, la libera coscienza morale che ci aiuta a collocare l'uomo non nella sua animalità o nella forza fisica o capacità d'ingegno, ma nella sua dimensione essenziale di un essere dotato di ragione, di persona che ha – come dice Kant – una dignità, una caratteristica che lo rende uguale agli altri uomini e che non può essere oggetto di mercanteggiamento.

TRA LÒGOS E CAOS

La coscienza morale ci può dunque guidare lungo il processo nel quale siamo inseriti e che, da un punto di vista religioso, può partire dall'ordinamento dell'essere indicato nel vangelo di Giovanni. È l'*incipit* "In principio era il *lògos*", che poi si evolve con le mutazioni. Anzi, il poeta greco Esiodo, già nell'VIII sec. a.C. scriveva nella sua *Teogonia* che "In principio era il caos".

Si può ritenere che la verità dell'esistenza consista proprio nella combinazione tra *lògos* e caos da cui deriva una realtà provvisoria, magmatica, e non è detto che debba realizzarsi solo attraverso la violazione. Gradi superiori dell'esistenza si possono determinare anche con la simbiosi (da *sympiosis*, convivenza), che in ambito na-

turale consente a specie diverse di trarre reciproco vantaggio da una vita associata e che in un contesto umano si traduce in accordi.

Evoluzione non sarebbe comunque né quella dettata dal determinismo (per cui ogni fenomeno è la risultante di fattori o eventi precedenti), né dal finalismo (che vorrebbe ingabbiare gli eventi universali in una tendenza generalizzata verso un fine ultimo). In questi casi la conoscenza scientifica, in quanto parcellizzata, non consentirebbe di recuperare la purezza della realtà radicale, togliendo spazio alla spontaneità e alla originalità del processo reale. Di qui la necessità di orientarsi verso l'intuizione, che ci presenta il mondo come evoluzione, come processo complesso che s'identifica nel mitico "slancio vitale" (*élan vital*), "azione che di continuo si crea e si arricchisce", come sostiene il filosofo francese del secolo scorso Henri Bergson (*Evoluzione creatrice*).

È un fenomeno che si manifesta negli ambiti più disparati. Consideriamo la famiglia, dove i principi educativi non sono automaticamente trasferiti ai figli, che li interpretano; oppure osserviamo un'azienda, dove il dirigente è chiamato a vigilare sul sistema che però non potendo essere rigido, lo impegna anche a valutare osservazioni, a individuare e anche stimolare la ricerca dei punti di criticità, per approntare i rimedi.

La dialettica *lògos* – caos non è simmetrica. Il prof. Mancuso assegna la preferenza al *lògos*, perché su un impianto ordinato è possibile innovare senza creare disordine. Un'ora prima il prof. Vattimo propendeva per la trasgressione.

La ricerca continua... "Colloquia" è o non è il "festival delle idee"?

Incontro dei Ministranti

Domenica 10 aprile si terrà l'incontro dei Ministranti dell'Arcidiocesi Foggia-Bovino dal tema: "Il pa-

ne della comunione – Alla scuola dei discepoli di Emmaus".

Una nuova generazione di cattolici impegnati in politica

Una politica cristianizzata

UN NON SENSO VOLER ESCLUDERE LA POLITICA DALL'AMBITO DELLA TESTIMONIANZA CRISTIANA

“È teologicamente infondata, pertanto, quella posizione, rivendicata a volte con enfasi da alcuni politici cattolici, per la quale il richiamo alla propria libertà di coscienza viene fatto valere per discostarsi dagli insegnamenti della Chiesa”. È questo uno dei passaggi della prolusione che il cardinale Camillo Ruini, Presidente del Comitato per il Progetto culturale della Chiesa italiana, ha tenuto all'annuale convegno di Rete Italia, dall'1 al 3 aprile scorsi, al palacongressi di Riva del Garda (Trento). Tema di quest'anno è *Viva la politica*, un richiamo alla responsabilità dell'impegno politico soprattutto per chi riveste ruoli di responsabilità nell'esercizio dell'amministrazione pubblica, in particolare se vissuti nel segno dell'esperienza cristiana.

Riforma federalista, impegno dei cristiani in politica e i conflitti nell'area mediterranea sono stati i temi affrontati durante il convegno.

L'intervento dell'ex Presidente dei vescovi italiani, è stato certamente il più atteso data la peculiarità del convegno. Ancor prima che iniziasse la sua prolusione, conversando coi giornalisti, il cardinale ha affermato che in politica, oggi più che mai, c'è spazio e bisogno dell'impegno dei cattolici. Poi ha preso in esame il discorso di Benedetto XVI al Pontificio Consiglio per i laici del 21 maggio 2010, approfondendone alcune tematiche. Per Ruini, il discorso del Papa, è molto importante per comprendere corretta-

mente il significato e le condizioni dell'appello a una nuova generazione di cattolici impegnati in politica.

Il porporato ha detto subito che sarebbe un “non senso voler escludere la politica dall'ambito della testimonianza cristiana, dato che proprio la politica ha inevitabilmente una funzione di sintesi, per governare e orientare la vita sociale nel suo complesso”. D'altra parte - ha aggiunto - “la coscienza dei credenti deve essere illuminata e formata non solo dalla loro ragione, ma anche dalla fede e dall'insegnamento della Chiesa”. Pertanto - ha sottolineato -, “è teologicamente infondata quella posizione, rivendicata a volte con enfasi da alcuni politici cattolici, per la quale il richiamo alla propria libertà di coscienza viene fatto valere per discostarsi dagli insegnamenti della Chiesa”. Di conseguenza, secondo il cardinale Ruini, “sul piano politico e giuridico essi hanno certamente il diritto di agire così, ma non possono pretendere che questi comportamenti e queste scelte siano anche teologicamente ed ecclesialmente legittimi”. Perciò, per il cardinale, “all'interno del mondo cattolico, la controversia sui ‘principi non negoziabili’ ha qui il suo vero nocciolo”. “Se vogliamo inquadrare questa questione in una problematica più vasta - ha aggiunto -, possiamo considerarla un sintomo di quelle tendenze alla ‘secolarizzazione interna’ della Chiesa e dei cattolici che, da una parte, non devono sorprendere,

per l'influsso reciproco tra Chiesa e società che è sempre in atto: la secolarizzazione del mondo occidentale tende, quindi, fatalmente a riverberarsi anche all'interno della Chiesa”. D'altra parte, però, “è indispensabile reagire a questo processo, se non vogliamo che la fede diventi irrilevante e intendiamo invece conservare le nostre capacità di testimonianza missionaria”, ha sostenuto Ruini.

Poi ha ricordato che nel discorso del 21 maggio 2010 il Papa disse che la speranza cristiana “allarga l'orizzonte limitato dell'uomo e lo proietta verso la vera altezza del suo essere”, cioè verso Dio. Da qui, ha commentato il cardinale “la politica viene per così dire ‘relativizzata’, si manifesta come realtà non ‘ultima’ ma ‘penultima’: siamo salvaguardati, cioè, dalle sue assolutizzazioni che nel nostro tempo hanno condotto ai totalitarismi e nel passato hanno portato alla sacralizzazione del potere politico”. Insomma, ha sottolineato Ruini, “la fede cristiana, dove si è affermata storicamente, ha posto fine a questa sacralizzazione e nel nostro tempo ha costituito un limite e un fattore di crisi per i totalitarismi”.

Successivamente, il porporato ha detto che “per fare politica da cristiani bisogna anzitutto essere davvero cristiani”. “Esserlo, però - ha precisato -, non è mai stato facile, perché richiede la conversione del cuore e della vita. Nella società e cultura di oggi sono all'opera, inoltre, delle spinte potenti che tendono ad allontanar-

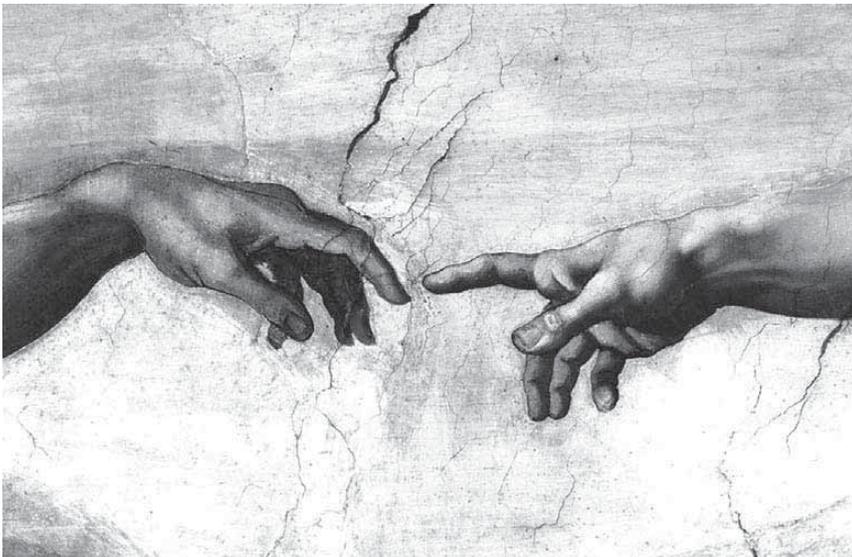


ci dal cristianesimo e a sostituirlo con una molto diversa visione e prassi di vita”.

Non è mancato un accenno alla necessità della comunità per un cristiano impegnato in politica. Per poter essere “davvero cristiani e agire da cristiani, in politica come in ogni altro campo, abbiamo bisogno di una comunità, di un ambiente di vita, di amicizie, di relazioni umane che ci sostengano e diano nutrimento quotidiano alla nostra fede”. Ma, ha evidenziato il cardinale, “non qualunque comunità e qualunque accompagnamento formativo sono davvero all'altezza di questo compito”. Di qui il richiamo alle “parole di Benedetto XVI sull'intelligenza della fede che diventa intelligenza della realtà”. “Diciamolo francamente - ha ammesso il porporato - questo tipo di intelligenza è assente in troppe comunità parrocchiali, associazioni, gruppi giovanili. Oppure è inteso alla rovescia, come se fosse la cultura di oggi a fornire la chiave decisiva per l'intelligenza della nostra fede. Certo, la fede va incarnata, o ‘inculturata’, nelle situazioni e nelle problematiche del nostro tempo, non può prescindere da esse se non vuole diventare sterile e insignifican-

te. Il suo criterio decisivo è però Gesù Cristo, che vive nella Chiesa: è lui che ci dà la chiave per leggere, valutare e trasformare la realtà in cui viviamo. Solo così, come ha detto con forza il Papa, il contributo dei cristiani può essere decisivo”. Proseguendo, ha affermato che “le comunità cristiane di oggi sono chiamate, dunque, a interrogarsi anzitutto su se stesse, su un sereno esame di coscienza per vedere se si fanno carico, o meno, di far diventare l'intelligenza della fede intelligenza della realtà”.

Nel concludere il suo intervento Ruini ha detto che per i cattolici che operano in politica “una cosa è decisiva: essere convinti e consapevoli che il loro impegno sarà tanto più efficace e fecondo quanto più cercheranno di essere veramente, e vorrei dire semplicemente, cattolici, anche e specificamente nel loro agire politico”. Ecco perché, secondo il cardinale, è giusto rispondere in modo unitario, affrontando le vere priorità che stanno alla base del bene comune, come la famiglia, troppo trascurata dalla politica dalla fine della seconda guerra mondiale fino ad oggi, nonché l'educazione delle nuove generazioni e la crisi demografica.



Per consentire un reinserimento più veloce nella vita della comunità

Il lavoro di pubblica utilità

PRESENTATO IN UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'UEPE RIVOLTO AD AVVOCATI E ASSISTENTI SOCIALI



Lobiettivo era quello di far conoscere una realtà importante, eppure poco applicata, agli addetti ai lavori, e sicuramente è stato raggiunto. L'UEPE di Fog-

gia - Ufficio di Esecuzione Penale Esterna - in collaborazione con il Provveditorato regionale per la Puglia, Dipartimento dell'Amministrazione Peniten-

ziaria del Ministero della Giustizia, ha organizzato un incontro dal titolo "Il lavoro di pubblica utilità - La sanzione sostituita nelle prospettive applicative"

per far conoscere questo istituto che, pur se previsto già da diversi anni nella nostra legislazione, in Puglia non ha ancora avuto nemmeno un'applicazione. «Ciò è dovuto ad una serie di fattori - spiega Giuseppe Martone - Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia - che possiamo riassumere senza dubbio in una scarsa conoscenza dell'istituto da parte degli avvocati, poca diffusione tra gli enti pubblici e le associazioni non profit della possibilità di attivare convenzioni, oltre ad una oggettiva lacunosità della norma che lascia ampi margini di discrezionalità».

Il lavoro di pubblica utilità è previsto quale sanzione sostitutiva della detenzione in particolare per reati relativi al possesso di sostanze stupefacenti (art.73 c.5-bis T.U. stupefacenti D.P.R. n. 309/1990 e s.m.i. e dall'art. 186 c. 9-bis del codice della strada). Si tratta di reati di lieve entità che attraverso

la prestazione di quest'attività non retribuita in favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, in funzione della durata della pena detentiva sostituita, possono consentire una ripresa e un reinserimento più veloce nella vita della comunità. A Foggia l'unica associazione di volontariato convenzionata per accogliere persone alle quali il giudice di pace ha comminato questa sanzione è la "Genoveffa di Troia", mentre è in corso d'opera la sottoscrizione della convenzione tra il Comune di Troia e il Tribunale di Lucera, competente per giurisdizione territoriale. In Puglia nel 2010 è stato condotto un progetto pilota, chiamato "Utilmente", finalizzato sia a conoscere meglio l'applicazione del lavoro di pubblica utilità per i tossicodipendenti sia a incrementare le opportunità di accesso a sanzioni diverse dalla detenzione.

Giornata Mondiale della Poesia

La Giornata Mondiale della Poesia, a Foggia è coincisa con il primo dei due giorni della festa patronale di Marzo, che ricorda la prima apparizione della Madonna dei Sette Veli, Patrona della città, dopo il distruttivo terremoto del 1731.

Gli appassionati di Poesia sono stati invitati nella elegante Sala Rosa del Vento, della Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci", mentre la Processione si dipanava tra vie e piazze adiacenti. Così l'avvio, dopo i saluti ufficiali della presidente del Club UNESCO Foggia, è stato dedicato a quei giorni tra il 20 e il 22 marzo del 1731, con le parole di un poeta napoletano contemporaneo ai fatti accaduti, l'arcidiacono di Benevento Vincenzo Maria Morra, e la voce di una giovane studentessa del Poverio, Chiara Paciello, che indossava un abito foggiano ricostruito su una stampa del 1789. Una

canzone dedicata alla Madonna dei Sette Veli, con il testo del poeta appena scomparso Osvaldo Anzivino e la musica di Amatruda e Labbozzetta, è stata eseguita alla fisarmonica da Michele dell'Anno con la voce di Giustina Ruggiero, dell'Associazione Cultura e Ambiente, da sempre attiva nella divulgazione dell'arte poetica. I temi scelti per la serata intitolata "Versi Di... Versi" sono stati: Unità d'Italia, Diversità Linguistica e Culturale, Omaggio a Poeti foggiani, Comunicazione e Pace.

Michele dell'Anno ha reso ancora omaggio a Osvaldo Anzivino leggendo una sua poesia, "A 'nsalate tricolore", e a Italo Bonante con "U ragù", mentre l'attore della Compagnia Enarché Antonio Cappelletto ha scelto la poesia del mai dimenticato Raffaele Lepore "Domeneche a Seponde". Presenti in sala due poeti foggiani contem-

poranei: Marcello Ariano, poeta delle radici, del quale Giustina Ruggiero ha letto "Terra dove", mentre Antonietta Pistone ha letto una sua poesia sulla tragedia della guerra. Entrambi hanno portato i saluti della Casa Editrice "Il Rosone", da sempre attenta ai poeti del territorio. Il performer Francesco Ricciardi ha declamato una toccante "Lettera al figlio" del turco Nazim Hikmet. Ancora Giustina Ruggiero ha cantato con Michele dell'Anno una accorata ballata garibaldina del 1860 "Camicia Rossa" e "Gracias alla vida", testamento poetico della cilena Violeta Parra.

Presenti in sala insegnanti della Scuola Primaria Nicola Parisi, della De Amicis e della Santa Chiara, di cui erano presenti tre alunni di quarta elementare: Gianni Schena, Alessia Rizzi, Flavia Perrella, che hanno declamato poesie scritte dagli

stessi bambini, frutto di un laboratorio di scrittura poetica. Le insegnanti hanno confermato la volontà di realizzare una manifestazione in maggio, con al centro l'espressione poetica, protagonisti i bambini.

Anche un "nonno poeta", Michele Raspatelli, 75 anni, ha fatto sentire la sua voce con una sua poesia, confermando che l'espressione di sé con la pro-

fondità, la verità e l'immediatezza del linguaggio poetico è terapeutica.

Un piacere vedere la Sala Rosa del Vento piena di fruitori di poesia attenti ed entusiasti, pronti a chiedere alla fine della serata un altro incontro sulla poesia che il Club UNESCO di Foggia non farà mancare.

Giustina Ruggiero



Presso l'Officina Teatrale di Pino Casolaro, la mostra "Chartae maceratae"

La cartapesta tra sacro e profano

IN MOSTRA OPERE E INSTALLAZIONI DELL'ARTISTA LECCESE MONICA REFOLO

È questo un momento felice per via Campanile, un piccolo vicolo che sembra essere diventato un centro di cultura nel dedalo intricato di stradine del centro antico della città. Dopo l'inaugurazione della Sala "Farina", anche la rassegna "Oltra il sipario", ideata e organizzata dall'attore e regista Pino Casolaro, continua a riservare buoni frutti. È infatti proprio presso lo spazio dell'Officina Teatrale che è "andata in scena" la mostra-preformance di Monica Refolo. Il raffinato titolo *Chartae maceratae*, è mutuato dalla tesi di laurea discussa nell'estate scorsa dell'artista leccese, presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia con i professori e Maestri scultori, Salvatore Vitaliano (in arte Zhao) e Antonio Di Rosa. Ma sono appunto le origini leccesi dell'artista ad averle indicato nel tempo, la strada per le sue elaborazioni artistiche che partono dalla sua terra e oggi – grazie anche ai suoi prolungati soggiorni in Capitanata – danno vita a Foggia alla sua personale interamente dedicata alla produzione di opere in cartapesta. Pubblico delle grandi occasioni per il debutto nella sala teatro di via Campanile, dall'Assessore alle Politiche sociali e Consigliere provinciale, Pasquale Pellegrino,

all'Assessore alla Pubblica Istruzione, Matteo Morlino, all'Assessore Contratti e Appalti, Nando Frattulino, tutti del Comune di Foggia, al Consigliere Comunale, Annarita Palmieri e infine al Dirigente alle Politiche Sociali, Nicola Corvino. Ma anche intellettuali, artisti o semplici curiosi, in tanti sono stati presenti alla vernice di venerdì scorso, attratti dall'arte antica della manipolazione della carta; tutti hanno potuto condividere con la Refolo la gioia dell'evento, e ascoltare il ricco commento alle opere a cura della psicoterapeuta Maristella Mazza.

In mostra sono stati esposti pezzi che raccontano la storia dell'artista che si è formata all'antica arte della cartapesta sotto la guida dei maestri salentini Antonio Malecore e Angelo Capoccia. La scultrice che ha suddiviso il percorso "tra sacro e profano", ha proposto all'ingresso, poco oltre la cortina dei drappi di scena del sipario, una deliziosa e benaugurante tartaruga che con la sua corazza multicolore dava il benvenuto ai visitatori. A questa hanno fatto seguito dei suggestivi giochi di alternanza tra sole/luna e maschere carnavalesche, a cui sono state legate altre immagini archetipi-

che memorie della storia di Foggia: come la testa di Medusa, a ricordo del famoso ipogeo. Infine si approdava tra un giaciglio dedicato al Bambinello e un pupo del presepe, all'angolo dedicato agli abili "esercizi" sul tema della statua sacra. È su questa affascinante materia che l'artista ha imbastito una delle pagine più belle dell'evento espositivo, regalando agli intervenuti un piccolo momento di poesia.

In una rientranza naturale del "teatrino", infatti, la Refolo ha ricostruito lo spazio sacro di una piccola cappella votiva, nella quale, a campeggiare nella "finta" abside, sveltava imponente un Crocifisso ligneo su cui si stendevano pesanti e sanguinolente le carni di un Cristo *Patiens*, memore della statuarina in cartapesta della scuola italiana del '600 che – seguendo i dettami dell'appena concluso Concilio di Trento – rilanciava la strada del proselitismo e dell'evangelizzazione puntando sulla *meditatio* e l'*oratio* alla sequela del Cristo della Passione, del Gesù Uomo di dolori. In mostra anche dei Crocifissi da tavolo, in legno intarsiato e screziato che tanto sono stati apprezzati dal parroco della Basilica Cattedrale Mons. Antonio Sacco che



ha fatto capolino in tarda sera nel teatro.

Ma, mentre la mostra si avvia a chiudere i battenti, c'è già un nuovo traguardo ad attendere l'artista che in queste ore pre-

senta a Roma l'opera fotografica "[G]iovine Itali[a]" realizzata per la mostra "150 Souvenirs d'Italie" nello spazio espositivo dell'Atelier degli Artisti all'Arco San Calisto, nel cuore di Trastevere.

Omaggio di Raffaele Penna alla città di Foggia

Raffaele Penna rende omaggio alla città che gli ha dato i natali, con una bella mostra "La città delle rondini", inaugu-

rata nelle sale del Palazzetto dell'Arte il 19 marzo scorso che sarà visitabile al pubblico fino al 9 aprile prossimo. L'iniziat-

va è stata realizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Foggia con il patrocinio della Regione Lombardia ed è un tributo dovuto all'opera di un grande artista che dopo una formazione nel capoluogo dauno vola verso altri e fortunati lidi. La lunga attività artistica di Penna infatti, prende le mosse nel 1965 dalla sua città, partecipando a una rassegna collettiva di artisti dauni proprio in quel Palazzetto dell'Arte di Foggia nel quale, a distanza di tanti anni, è tornato con questa nuova personale. Trasferitosi nel '68 a Varese, nel giro di pochi anni ha ottenuto numerosi riconoscimenti in rassegne nazionali ed estere in virtù della sua originale cifra stilistica.

Ma a partire dalla fine degli anni Settanta ha iniziato un progressivo distacco dalla pittura figurativa, cominciando ad inserire nelle sue opere materiali inusuali ("pittura" tridimensionale ed installazioni nel territorio) che, nel corso degli anni successivi si sono tramutati da strumenti complementari in un nuovo linguaggio espressivo ed essenza stessa del lavoro dell'artista. Una ricerca volta alla scoperta di materiali (corde, stracci, gommapiuma, garze, fili di lino) che gli hanno consentito di lavorare su tematiche quali la memoria di paesaggi bianchi, architetture ferite, nidi, scrittura.

Dal 1980 al '90 si registra un'altra svolta importante nella

esperienza dell'artista foggiano che entra a far parte del gruppo "Dolce Arte" a Osmate. Numerosissime le sue mostre personali e la partecipazione ad importanti rassegne, sia in patria che all'estero; ha esposto, infatti, tra l'altro, a Roma, Milano, Venezia, Mantova, Luino, Parigi, Lugano, Steinenbron. In tutti questi anni, tuttavia, Raffaele Penna, ha continuato a mantenere contatti con la sua città natale, prendendo parte a rassegne organizzate dal Laboratorio Artivisive ("Carta incanta", "Il nodo che separa") e dal Museo Civico ("Tramarte", a cura di Vito Capone e Loredana Rea).

F.D.G.



| Foggia day, grande partecipazione dei cittadini

Una Foggia "propositiva"

UN MESSAGGIO CHIARO PER RILANCIARE L'ECONOMIA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL TERRITORIO



Un modo per lanciare un messaggio provocatorio e per far comprendere che la Capitanata non si sente assolutamente agli ultimi posti tra le province d'Italia per le negatività. Il Foggia day, che si tiene per la prima volta quest'anno, è stato diretto a diffondere l'invito al consumo dei prodotti del territorio, un messaggio chiaro che vuole rilanciare l'economia delle pic-

cole e medie imprese, e a far ridurre i rischi del federalismo fiscale.

L'iniziativa del Foggia Day, che è stata realizzata sabato scorso, è nata su facebook attraverso il gruppo "Foggia propositiva" e, in pochi giorni, ha raccolto migliaia di adesioni ed ha coinvolto tutte le associazioni dei consumatori del territorio e numerosissime organizzazioni

di categoria e rappresentanti delle Istituzioni. Durante la giornata sono stati allestiti anche dei gazebo informativi e di degustazione dei prodotti tipici locali, mentre all'esterno dei supermercati sono stati effettuati dei sondaggi per capire l'orientamento dei consumatori. Anche se lo slogan usato per promuovere l'evento è stato "Mangia come parli", l'invito al con-

sumo è diretto a tutti i prodotti: dall'artigianato, all'editoria, dal manifatturiero all'agroalimentare. "La provincia di Foggia può vantarsi di essere un territorio ancora tutto da scoprire - ha sottolineato Enza Sacco, portavoce del Comitato Foggia propositiva - per risorse e progetti. Oggi riscopriamo l'orgoglio di essere e di sentirci foggiani, un senso di appartenenza che spesso è stato erroneamente interpretato. Sappiamo fare quadrato quando vogliamo - continua Enza Sacco - e la presenza di molte Istituzioni nell'isola pedonale per partecipare all'iniziativa testimonia che c'è questo desiderio di unirsi in un grande progetto di rivitalizzazione del territorio". Inoltre, la portavoce del comitato cittadino, nei giorni scorsi, durante la conferenza stampa di presentazione di "Foggia propositiva", ha spiegato che uno degli obiettivi del gruppo "è quello di far capire ai foggiani che dobbiamo cercare di avere un maggiore senso di responsabilità e che è il momento di unire le

forze. Siamo tutti a conoscenza delle grosse difficoltà e del difficile momento che Foggia e la sua provincia stanno attraversando, ma se perdiamo tempo a piangerci addosso allora non risolveremo nulla. Foggia propositiva vuole essere questo, un nuovo concetto di affrontare la realtà studiando soluzioni possibili e proponendole alle Istituzioni o realizzandole, ove fosse possibile, direttamente con le nostre forze"

Dal canto loro, così commentano Cisl e Adiconsum l'iniziativa del "Foggia day": "In questa direzione, è opportuno garantire il più ampio sostegno ad ogni azione utile a restituire a Foggia centralità regionale e opportunità di sviluppo turistico, economico ed occupazionale" e aggiungono che "è condivisibile l'impegno finalizzato anche ad accrescere il senso di appartenenza alla nostra comunità territoriale, a tutela del lavoro in Capitanata, del made in Foggia e delle attività locali".

La Redazione

Lévi-Strauss

"Lévi-Strauss moderno, antimoderno, ultramoderno". Questo è il titolo dell'incontro che si terrà martedì 12 aprile, alle ore 18.30, presso la Facoltà di Giurisprudenza di Foggia, sita in Largo Giovanni Paolo II (Aula VII). L'iniziativa è stata promossa dall'Università degli Studi di Foggia e da Rubbettino Editore in occasione della prima edizione in lingua occidentale delle "Lezioni giapponesi. Tre riflessioni su antropologia e modernità" di Claude Lévi-Strauss (Rubbettino 2010).

Ad introdurre i lavori don Bruno D'Emilio (Cappella Universitaria), a relazionare Ugo Fabietti (Ordinario di Antropologia culturale - Università Statale di Milano Bicocca) e Lorenzo Scillitani (Curatore delle "Lezioni").

Un viaggio tra storia e natura

L'Agenzia Elce in progress e Autoservizi Tommasulo organizzano la II edizione del progetto denominato "Un viaggio tra storia e natura", iniziativa nata con lo scopo di proporre agli Istituti Scolastici della nostra provincia, visite guidate per poter far conoscere ai loro alunni quelle che sono le ricchezze culturali, storiche e gastronomiche dei nostri territori. La novità di quest'anno è il coinvolgimento di Bovino, infatti, il progetto realizzato con il patrocinio del Comune di Deliceto e del Comune di Bovino, offrirà ai ragazzi la possibilità di svolgere tre tipologie di visite guidate, a seconda della disponibilità logistica e temporale: "Il percorso del latte e la masseria"; "Il percorso del latte e la masseria + Deliceto e la sua storia"; "Il percorso del latte e la masseria + Bovino... da scoprire". Fattore comune dei tre itinerari è la visita guidata presso l'Azienda Agricola del sig. Carmelo Morra, sita in località Salecchia, un'azienda

di gestione familiare che conserva la tradizione e la genuinità di un passato ormai lontano. Presso l'Azienda i ragazzi potranno seguire il percorso del latte dalla mungitura alla lavorazione, per assaporare i "frutti", attraverso la degustazione degli ottimi prodotti caseari realizzati al momento, poi potranno conoscere e vedere da vicino gli animali tipici delle nostre aziende agricole. Gli altri due progetti associano al primo itinerario una vi-

sita guidata nel cuore dei due suggestivi centri storici, per farne ammirare le bellezze storiche e architettoniche, con la visita a Deliceto del Castello "Normanno Svevo" e della Chiesa Madre del SS. Salvatore; e a Bovino con la visita del Castello Ducale e della Basilica Cattedrale. Questa è una delle tante iniziative atte a promuovere la conoscenza delle "ricchezze" della nostra terra, iniziative importanti e valide che possono essere cassa di risonanza per una

crescita sociale, culturale ed economica dei nostri territori.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso "Autoservizi Tommasulo", a Deliceto, in via Fontana n. 80, tel. 0881.967106 fax 0881.96.34.11



40esimo anniversario del Gemellaggio tra Foggia e Göppingen Il linguaggio della fratellanza

LA "CAPPELLA MUSICALE ICONAVETERE" E LA MÄNNERSCHOLA "CHOR PRO MUSICA" INSIEME



“La musica è un linguaggio di fratellanza e l'orchestra è l'embrione della società perché tutti devono ascoltare anche le voci degli altri”. Con queste incisive parole il violinista italiano Uto Ughi ha cercato di spiegare il valore sociale della musica, quale strumento per creare comunione e condivisione. In quest'ottica si colloca la due giorni dedicata interamente al 40esimo anniversario del Gemellaggio tra Foggia e Göppingen: una feconda occasione per creare legami. Sabato 2 e domenica 3 aprile, infatti, il capoluogo dauno ha fraternamente accolto ed ospitato la Männerschola “Chor Pro Musica” di Göppingen, grazie al lavoro e alla passione per la musica dell'Associazione “Cappella Musicale Iconavetere” della Basilica Cattedrale di Foggia, di cui è Presidente la prof.ssa Consiglia De Stasio. Nella mattinata di sabato i componenti della formazione corale della città del Baden-Württemberg hanno incontrato a Palazzo di Città, il Sindaco di Foggia, Gianni Mongelli, e, dopo la visita guidata nel centro storico di Foggia, si sono esibiti nella Concattedrale di Bovino in un suggestivo concerto per coro, organo e flauto. Per rendere ancor più solenne la visita l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, mons. Francesco Pio Tamburino, ha presieduto una Messa solenne domenica mattina nella parrocchia di Gesù e Maria alla presenza delle autorità civili e militari della città. L'animazione liturgica è stata affidata ad en-

trambi i cori, che hanno dimostrato la bellezza e la forza di un gemellaggio ormai consolidato. Infatti, già nell'ottobre del 2008 la “Cappella Musicale Iconavetere” si è recata a Göppingen, ospite della Männerschola “Chor Pro Musica” nell'ambito delle manifestazioni del 25esimo anniversario della sua istituzione.

A testimonianza della proficua collaborazione tra le due corali, domenica sera, la Männerschola “Chor Pro Musica” di Göppingen e la “Cappella Musicale Iconavetere” hanno deliziato la cittadinanza con un meraviglioso concerto di Musica Sacra nella chiesa di piazza Giordano a Foggia. Tra i brani eseguiti ricordiamo “Nigra sum”, “Ave ve-

rum corpus”, “Ave Regina caelorum”, “Dominum non sum dignus”. L'aula liturgica di “Gesù e Maria” ha raccolto i melodiosi canti e li ha innalzati al Cielo, scuotendo gli animi di tutti i presenti, che, inevitabilmente commossi da tanta emozione e bravura, hanno rivolto lo sguardo e il cuore al Crocifisso, fonte di fede e di speranza. Ed è proprio

di fede e speranza che la nostra città ha bisogno, soprattutto, in questi ultimi tempi, sempre più caratterizzati da terribili fatti di cronaca. La musica di domenica sera non ha distratto dai problemi che affliggono il quotidiano, ma è riuscita a stimolare la riflessione e l'impegno civico grazie allo stile dei cori e ai sublimi contenuti delle opere eseguite.

A San Marco parole in musica

Le parole sono fatte per comunicare ed esprimere i propri sentimenti. Quando le parole vengono accostate alla musica diventano melodie poetiche che nobilitano il nostro animo. Tutto questo è successo attraverso il PON “Parole in musica” della scuola media “F. De Carolis” che ha trattato, con un gruppo di ragazzi, il tema del linguaggio poetico e musicale. La pre-

parazione degli studenti è stata curata dall'insegnante Angela Coco affiancata dai tutor Iannacone e Ida Crisetti. La preparazione musicale è stata affidata al maestro Michelangelo Martino che ha curato anche gli arrangiamenti per i testi preparati dai ragazzi. Da diversi anni la scuola secondaria di I grado “F. De Carolis” utilizza i PON scuola, finanziati dallo Stato italia-

no e dall'Unione Europea, per ampliare l'offerta formativa rivolta ai preadolescenti. Il PON “Parole in Musica” è stato rivolto agli alunni delle classi prime dello stesso istituto. L'obiettivo era quello di far conoscere e di far scoprire ai ragazzi le caratteristiche del linguaggio poetico e del linguaggio musicale come binomio inscindibile. Insegnare a scrivere poesie potrà sembrare un passatempo desueto, un lusso superfluo, un'attività marginale rispetto alle tante più urgenti necessità. Invece, spostare, modificare, manovrare parole è stato interessante per i ragazzi e ben presto le parole sono diventate musica. Partendo dalla realizzazione del componimento poetico, espressione della loro interiorità e della loro quotidianità, lo hanno adattato e hanno realizzato dei brani musicali, scrivendo le note e gli spartiti. Con queste iniziati-

ve la scuola si pone come avanguardia per la formazione delle nuove generazioni, accostando all'insegnamento delle discipline più amate dai ragazzi e scoprendo anche dei piccoli talenti. Il lavoro realizzato è stato presentato ai genitori nel corso di una serata in cui gli studenti si sono esibiti con le loro composizioni. Non poteva mancare un omaggio al 150° anniversario dell'Unità d'Italia con un simpatico jingle cantato da tutta l'assemblea. La scuola media “F. De Carolis”, con le sue iniziative, stimola i propri allievi a perfezionarsi nelle diverse discipline. Impegno premiato, anche, dai riconoscimenti che gli alunni ricevono dalla partecipazione alle diverse attività proposte a livello nazionale, come le Olimpiadi di matematica e i concorsi di poesia.

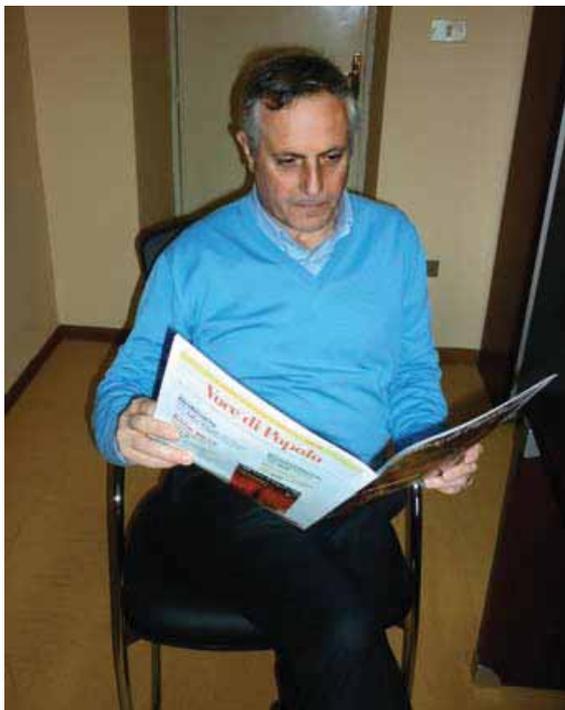


Antonio Daniele

Appello di Antonio Anzivino, Presidente provinciale del CSI

Aiutare le comunità parrocchiali

“VOGLIAMO METTERCI A DISPOSIZIONE DELLE PARROCCHIE E SERVIRLE CON IL NOSTRO CARISMA”



Dal 2000 è Presidente provinciale del comitato di Foggia del Centro Sportivo Italiano. Per un biennio è stato al vertice del CSI

do di Antonio Anzivino, memoria storica dell'associazione di promozione sportiva più diffusa nelle parrocchie italiane.

“Ho scelto di tornare ad occuparmi della Capitanata – ci dice in una intervista rilasciata a Voce di Popolo – perché volevo essere a contatto con le varie realtà della provincia di Foggia, delle diocesi, ed in particolare con la Metropolia di Foggia-Bovino. L'esperienza regionale mi è servita per fare esperienze su come si gestiscono alcuni processi decisionali e, sicuramente, ha avuto una rilevanza più 'politica'. A me, invece, è sempre interessata quella dinamica movimentista della nostra associazione, la presenza negli oratori e l'impegno con i ragazzi ed i giovani”.

Da quest'anno il CSI nazionale ha promosso un progetto totalmente dedicato agli oratori...

“Sì, proprio da quest'anno si svolgerà la prima edizione della Festa Nazionale degli Oratori, a testimonianza di questa profonda sintonia con la Chiesa Cattolica Italiana che, nei prossimi anni, discuterà e si soffermerà sui

temi legati all'educazione. Questo importante meeting nazionale è un evento importante e anche in Capitanata vivremo significative esperienze negli oratori e nelle parrocchie”.

L'educazione, come già lei diceva, è uno dei capisaldi del Centro Sportivo Italiano. Ed il luogo più importante in cui sviluppare questa tematica è proprio la parrocchia...

“Educare attraverso lo sport” è lo slogan di quest'anno e la parrocchia per noi è la ‘culla’. Uno degli obiettivi per il 2011 della nostra associazione è proprio quello di creare un oratorio in ogni parrocchia. È una grandissima sfida che il CSI ha lanciato a livello nazionale e che, quindi, ricade anche sul nostro territorio, per dare maggiore impulso a quella che può essere la nostra azione a sostegno delle parrocchie. Abbiamo trovato nella Diocesi di Foggia-Bovino una Chiesa attenta e sensibile al tema degli oratori e speriamo di raggiungere importanti risultati, solo e soltanto per il bene dei nostri ragazzi”.

Come rispondono le parrocchie?

“Ci rendiamo conto che le parrocchie hanno tanto da fare e sono molto impegnate nel territorio. Tuttavia, ringraziando il settimanale diocesano, che seguiamo con interesse e che ci dà la possibilità di questa intervista, vogliamo lanciare un appello proprio ai parroci e alle comunità parrocchiali: con la nostra associazione vorremmo stare al fianco di tutte quelle realtà disposte a sposare il nostro carisma, ossia educare attraverso lo sport. Il CSI offre un supporto ma, soprattutto, un servizio e vogliamo essere testimoni cristiani più presenti. Chiediamo ai parroci e alle comunità parrocchiali di contattarci, perché vogliamo dare loro una mano”.

Per contattare il comitato provinciale di Foggia del Centro Sportivo Italiano, sito in via Marinaccio 4/D, è possibile telefonare al numero 0881/61.03.63, oppure scrivere una e-mail all'indirizzo foggia@csi-net.it.

Quando lo sport mette in gioco la famiglia

Una santa alleanza tra sport e famiglia per educare i giovani nel loro percorso di vita. Se n'è discusso nel corso del convegno “Quando lo sport mette in gioco la famiglia”, svoltosi mercoledì 30 marzo presso la sala del Tribunale di Palazzo Dogana della Provincia di Foggia e organizzato dal Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Foggia, nell'ambito del progetto “TOO SPORT” finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il patrocinio della Provincia di Foggia e del Coni di Foggia. Come ha sottolineato Mario Achini, Presidente Nazionale del CSI e componente della giunta nazionale del Coni, è necessario rilanciare il patto di alleanza con la famiglia. Emerge la necessità di produrre culture sportive adeguate al fabbisogno familiare. Per questo

va ripensato anzitutto il tempo libero della famiglia, in tutti i suoi aspetti, va elaborato un “progetto famiglia per lo sport” in cui praticare corresponsabilità e capacità educativa.

“La famiglia è chiamata a ricoprire il suo ruolo educativo assieme alle istituzioni superando l'attuale fase di crisi da cui è attraversata”, afferma don Saverio Trotta, Vicario Episcopale, mentre per Antonio Anzivino, Presidente Provinciale del CSI Foggia, “la famiglia è chiamata in causa nei diversi ambiti della vita, anche nello sport”. Di solito lo sport non viene riconosciuto dalla famiglia come luogo educativo, ma solo di svago. I genitori dimenticano il potere che la pratica sportiva ha nella formazione dei loro figli. “In un momento di difficoltà come questo, fare squadra è indispensabile”, sottolinea Leonar-

do Lallo, Assessore allo Sport della Provincia di Foggia.

“La famiglia è il grande collante delle dinamiche di crescita dei giovani – afferma il Vice-Presidente Vicario del CONI prov.le, Nico Palatella – il 70% dei ragazzi di 12 e 13 anni si disperde nello sport che deve intervenire la famiglia”. “Ritorniamo a considerare la famiglia come una palestra di vita per i più giovani”, ha concluso Palatella.

Infine, l'atteso intervento di Andrea Bartali, figlio di Gino, l'indimenticabile ciclista che ha segnato la storia del movimento in Italia, intrecciandosi con aspetti socio-culturali del nostro Paese. Andrea Bartali ha ripercorso la vita del padre con un racconto commovente e dettagliato, condito da fotografie che hanno messo in luce gli spetti caratteriali del

grande Gino, dai primi lavori in una bottega di biciclette dove imparò le tecniche di corsa, all'iscrizione all'Azione Cattolica cui rimase fedele per tutta la vita seguendo l'insegnamento di don Bosco e gareggiando con onestà e nel rispetto degli avversari, fino alla sua importante amicizia con Papa Pio XII, grande tifoso di Bartali. Il ciclista ebbe sempre gran-

de attenzione per la famiglia e per la gente che lo seguiva, rifiutò di ricoprire importanti incarichi in politica pur di non deludere i suoi tanti tifosi. Un esempio eccezionale per quei giovani che si apprestano oggi a fare sport, mettendo in gioco i valori della famiglia.

Nicola Saracino



Fine vita, la persona è un bene, indipendentemente dalle circostanze **Contro la libertà?**

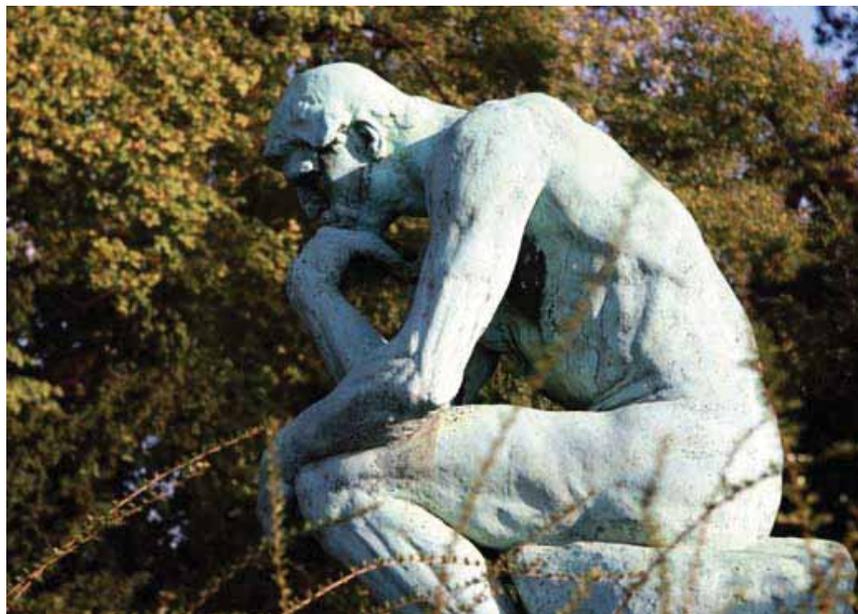
DI FRONTE A UNA CRITICA INFONDATA E STRUMENTALE

Nel serrato dibattito sui temi di fede, ma di riaffermare quanto di meglio i secoli ci hanno consegnato; la persona è un bene, indipendentemente dalle circostanze. Se dicono "no" a talune scelte è perché appaia meglio il "sì" incondizionato all'uomo. Se ritengono che alcuni principi – uno di questi è la difesa e la promozione della vita umana – non siano negoziabili è perché cedere in talune circostanze, aprirebbe ad innumerevoli cedimenti nei confronti di persone fragili, sole o emarginate. Sono convinti che la vita sia un bene non disponibile, non solo perché le generazioni precedenti lo hanno creduto e vissuto, ma anche perché l'alternativa sarebbe il delirio di onnipotenza. Porre fine ad un'esistenza, come crearla in un laboratorio, non è togliere qualcosa a Dio, ma è togliere l'uomo a se stesso. Affermare che la vita non può essere lasciata all'arbitrio della decisione del più forte o, semplicemente, di chi la vive significa non impadronirsene. Per questo i cattolici dicono no al vitalismo, cioè al prolungamento di una vita, che naturalmente, è giunta al suo termine. Il rifiuto di far morire è cosa ben diversa dal lasciare morire.

I cattolici sono contro una visione dell'uomo che condanna alla solitudine. In questa prospettiva errata l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri,

di fede, ma di riaffermare quanto di meglio i secoli ci hanno consegnato; la persona è un bene, indipendentemente dalle circostanze. Se dicono "no" a talune scelte è perché appaia meglio il "sì" incondizionato all'uomo. Se ritengono che alcuni principi – uno di questi è la difesa e la promozione della vita umana – non siano negoziabili è perché cedere in talune circostanze, aprirebbe ad innumerevoli cedimenti nei confronti di persone fragili, sole o emarginate. Sono convinti che la vita sia un bene non disponibile, non solo perché le generazioni precedenti lo hanno creduto e vissuto, ma anche perché l'alternativa sarebbe il delirio di onnipotenza. Porre fine ad un'esistenza, come crearla in un laboratorio, non è togliere qualcosa a Dio, ma è togliere l'uomo a se stesso. Affermare che la vita non può essere lasciata all'arbitrio della decisione del più forte o, semplicemente, di chi la vive significa non impadronirsene. Per questo i cattolici dicono no al vitalismo, cioè al prolungamento di una vita, che naturalmente, è giunta al suo termine. Il rifiuto di far morire è cosa ben diversa dal lasciare morire.

I cattolici sono contro una visione dell'uomo che condanna alla solitudine. In questa prospettiva errata l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri,



i quali potrebbero assistere al suo auto-sviluppo ma non entrare in questo sviluppo. L'uomo, depauperato della sua origine trascendente, sarebbe solo un "farsi da solo", senza una meta, che non sia la propria fine. La conoscenza diventa così un avvicinare "superficialmente" la realtà, nel senso che si coglie solo ciò che appare fisicamente. Le scienze si sono notevolmente sviluppate – e questo è un bene – ma spesso sono diventate l'unica fonte di conoscenza. Eppure, c'è qualcosa di altro:

c'è tutto un mondo meraviglioso, che è quello spirituale, ugualmente vero e reale come quello materiale. Perché fermarsi? Ancora, se l'uomo è un "farsi da solo" conta solo quello che egli ha fatto o riuscirà a fare; questo avviene il criterio per stabilire il bene. "Se si può fare – si domanda taluni – perché non farlo?". E, così, tutto quanto è tecnicamente possibile sarebbe anche eticamente lecito! Ma davvero il "farsi da solo" e il "poter fare" sono la verità sull'uomo? La vera

autodeterminazione è altra cosa. Rientra nel dinamismo della libertà, sulle quali il pensiero cattolico offre spunti entusiasmanti. Romano Guardini (1885-1968), una delle maggiori figure della storia culturale europea, ha scritto: "Chi può fare ciò che vuole è ancora molto lontano dall'essere libero" (Lettere sull'autoformazione). L'uomo deve diventare libero, attraverso l'assunzione responsabile della verità su se stesso, attraverso l'accoglienza di un buon progetto, che egli riconosce al suo interno. I cattolici considerano fondamentale la libertà, perché può dare senso al bisogno di compimento della persona e al desiderio di felicità. Sono così liberi che non temono di andare contro l'opinione del momento, fosse anche quella pubblica. Vivono la libertà "esterna" non lasciandosi confondere da chi grida più forte o anche da chi segue la moda dell'opinione. In questo senso non sono schiavi di nessuno. Ma neanche di se stessi. "Quando un uomo è degno di essere detto libero? Se è, all'esterno, signore delle sue decisioni – afferma Guardini –. Se si rende indipendente dagli influssi degli uomini e delle cose, e se si comporta secondo i dettami che gli vengono dal dentro. Ma prima di tutto, se ciò che vi è di più profondo in lui, la coscienza, domina su tutto il mondo delle passioni e degli istinti". Ecco la vera autodeterminazione!

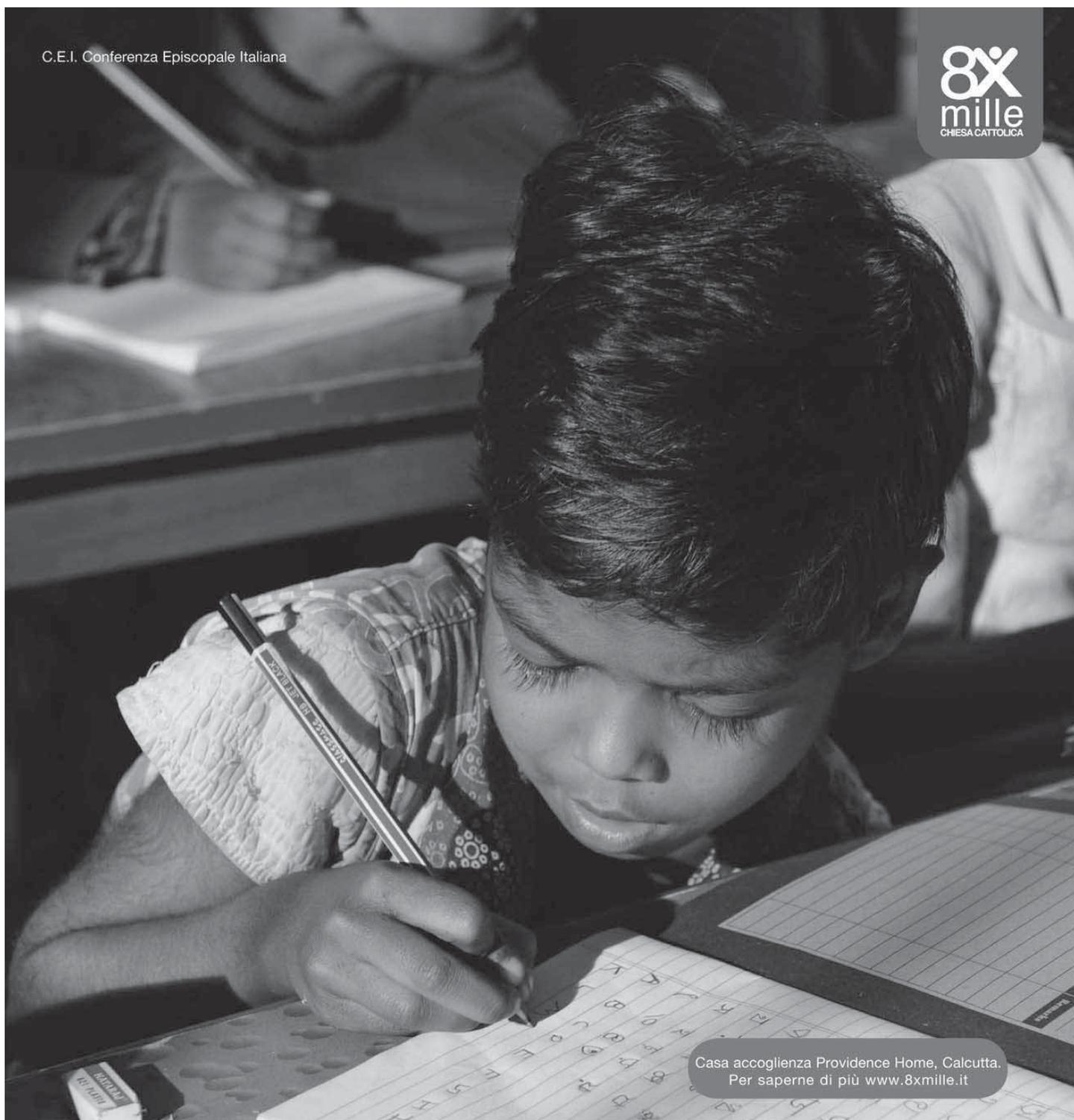


Spazio alla ragione e al dialogo

È conosciuto a tutti noi l'afflusso commovente degli emigrati che arrivano in Europa, specialmente dalla Libia, colpita dalla guerra. Le masse dei profughi raggiungono l'Europa sulle coste italiane. La questione, tuttavia, non riguarda una sola nazione, ma ri-

chiama la solidarietà, anche istituzionale, di tutti i popoli del continente europeo, come anche quella delle strutture dell'Unione Europea e degli altri organismi continentali. Riteniamo urgente l'effettiva partecipazione di tutti i responsabili nella soluzione di questo problema veramente grave e urgente. Dobbiamo vedere in ogni persona umana l'inalienabile dignità della creatura che porta in se l'immagine di Dio. Siamo

pure responsabili per la salvaguardia dell'ordine legale e rispettoso della dignità di tutte le persone nei paesi del nostro continente. Preghiamo affinché le armi cedano lo spazio alla ragione e al dialogo". Queste le dichiarazioni della Presidenza del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), che auspica un'azione sinergica di tutti i Paesi europei per dare una risposta adeguata all'emergenza umanitaria in atto.



Casa accoglienza Providence Home, Calcutta.
Per saperne di più www.8xmille.it

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

| Stop dei rossoneri in Sicilia dopo cinque risultati utili consecutivi

Titolo: vietato sbagliare...

BATTERE IL PISA ALLO ZACCHERIA PER RIPRENDERE IL CAMMINO VERSO I PLAY-OFF



foto Luigi Genzano

Il Foggia torna a mani vuote dalla Sicilia, nel recupero della 28ª giornata di 1ª Divisione-Girone B, al termine di una partita opaca, portando ora a quattro i punti di distanza dalla zona play off. Punti pesanti, se si pensa che alla fine del torneo manchino solo sei giornate. Quella andata in scena al "De Simone" è una gara sottotono da parte dei satanelli che patiscono anche le pessime condizioni del manto erboso (se così si può definire...) e a poco può valere l'esimente dell'assenza di Salamon a centrocampo (Agostinone al posto suo dal 1º minuto). Spazio alla mini cronaca. Iniziano bene i padroni di casa che si rendono pericolosi diverse volte dalla partita di Ivanov (Santarelli ancora assente per infortunio; è stato inoltre ingaggiato il portiere Dazzi, n.d.a.). La risposta del Foggia è al 21' quando Insigne effettua una serpentina nella difesa avversaria ma conclude debolmente. Il jolly Mancino cerca di beffare la sua ex squadra così come fece all'andata ma stavolta è meno ispirato. Farias e Sau sembrano in giornata no e la porta difesa da Baiocco corre pochi pericoli. Nel finale di tempo, ecco finalmente un'azione "zemaniana" (tutta di prima) sull'asse Insigne-Sau-Laribi con quest'ultimo che conclude di destro a rete, Baiocco tuttavia devia in corner. Nella ripresa i rossoneri partono bene ma al 59' ecco la doccia fredda: Giordano effettua un tiro dalla distanza, Ivanov re-

spinge e sulla sfera si precipita Bufalino che salta il numero uno foggiano ed insacca a porta sguarnita. Azione viziata da un presunto fuori gioco, oggetto di grandi proteste da parte dei dirigenti rossoneri, in considerazione soprattutto della conduzione complessiva dell'arbitro Gianluca Barbiero di Vicenza. Direzione di gara che ha indotto la società di Via Napoli ad emettere nelle ore immediatamente suc-

cessive all'incontro un comunicato stampa con il quale afferma: "Se, infatti, il signor Barbiero Gianluca di Vicenza è in buona fede, per noi deve smettere di arbitrare; al contrario, se egli fosse in mala fede allora andrebbe radiato. Restiamo comunque convinti della sua incapacità a dirigere un incontro di calcio". Sembra però che ciò che abbia dato più fastidio alla società sia stato l'uso di epi-

teti irripetibili che alcuni calciatori avrebbero sentito nei loro confronti da parte del direttore di gara nel corso del match. Ad ogni modo, dopo il goal, il Siracusa addormenta la gara e il Foggia fa poco per risvegliarla con conseguente sconfitta inevitabile al "De Simone". Il prossimo turno di campionato vedrà impegnata la compagine di Zeman allo Zaccheria contro il Pisa (l'arbitro sarà il signor Luca Barbeno di Brescia). Zeman dovrà fare a meno di Burrai, squalificato dal giudice sportivo per due giornate (soltanto ammonito durante il match di Siracusa...) "per comportamento irrispettoso e minaccioso verso l'arbitro al termine della gara". Provvedimento già impugnato dall'U.S. Foggia S.p.A. Un turno di stop invece per Karim Laribi, ammonito e già in diffida. La stessa società ha inoltre deciso di adottare un obbligo di silenzio stampa per mister Zeman, al fine di evitare che lo stesso tecnico rossoneri possa essere squalificato per le opinioni che potrebbe esprimere. Torti arbitrali a parte, ormai non sono ammessi più passi falsi se davvero si vuole raggiungere la zona play off. Vietato sbagliare.

Classifica		
Posizione	Squadra	Punti
1°	Nocerina	62
2°	Benevento	52
3°	A Atletico Roma	46
4°	Juve Stabia	45
5°	Taranto	45
6°	Foggia	41
7°	Siracusa	41
8°	Lanciano	40
9°	Lucchese	37
10°	Pisa	32
11°	Ternana	31
12°	Cosenza	31
13°	Barletta	30
14°	Gela	29
15°	Andria	28
16°	Foligno	27
17°	Viareggio	27
18°	Cavese	24

29ª giornata 1ª Divisione - girone B

Andria-Atletico Roma
Benevento-Barletta
Viareggio-Cavese
Lanciano-Cosenza
Nocerina-Lucchese
Foggia-Pisa
Gela-Siracusa
Foligno-Taranto
Juve Stabia-Ternana

Manifestazione "Uova di Pasqua"

L.A.I.L. è impegnata nella lotta contro le malattie del sangue. La Sezione di Foggia opera nel nostro territorio da 16 anni e durante questo periodo ha, tra l'altro, donato apparecchiature scientifiche alla Struttura Complessa di Ematologia di Foggia, ha contribuito a migliorare le condizioni di degenza, ha organizzato l'assistenza domiciliare. Nell'anno passato ha finanziato due progetti di ricerca sulle leucemie, coordinati dall'Università degli Studi di Foggia e che vedono impegnati giovani ricercatori del nostro territorio. La generosità della società civile consente lo svolgimento dell'attività, rispondendo all'invito dei nostri volontari in occasione delle due

grandi manifestazioni annuali organizzate a livello nazionale ("Uova di Pasqua" e "Stelle di Natale") e versando un contributo di 12 euro, importo invariato dal 2006.

La manifestazione di Pasqua si svolge quest'anno nei giorni dall'8 al 10 aprile, con i volontari che saranno presenti a Foggia presso la Villa comunale, l'Isola pedonale di C.so Vittorio Emanuele II e il Centro commerciale "Mongolfiera", OO.RR., oltre che in una quarantina di Comuni della provincia. L'elenco completo è disponibile sul sito dell'A.I.L. nazionale www.aill.it.

Per approvvigionarsi dei prodotti che vengono offerti, la nostra Sezione si rivolge ad azien-

de locali e i fondi raccolti sono utilizzati integralmente nel nostro territorio.

I progressi realizzati dalla scienza medica negli ultimi an-

ni sono enormi, ma c'è ancora da lottare per rendere sempre guaribili le leucemie e le altre malattie onco-ematologiche.



2° CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

